

CONQUISTATI DALL'EUROPA

Intelligenti, sostenibili e solidali
ecco le città 2014-2020

PIU, quanti soldi, dove e perché

01 2013

TRIMESTRALE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

PROGETTO

SALERNO
RIVOLUZIONE URBANISTICA
AL BIVIO



LE CITTÀ NUOVE VISIONI DI ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

valore estetico, ricerca e innovazione tecnologica: elementi chiave della competitività

Presentazione di

PROGETTO

Trimestrale dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Salerno

Sala Convegni Ordine degli Architetti Via Vicinanza 11 - SALERNO

21 novembre 2012 ore 17:00

INTRODUCE

Mario Gabriella Afrano
Presidente Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Salerno

INTERVIEGNO

Guido Arzano
Presidente Camera Commercio Salerno

Antonio Lomi
Presidente ANCI

Mauro Macco
Presidente Con Salerno

LE CITTÀ NUOVE, VISIONI DI ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

dal progetto al prodotto: la grande riqualificazione per uscire dalla crisi

Presentazione di

PROGETTO

trimestrale dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Salerno

Ordine degli Architetti P.P.C. di Salerno

10 luglio 2012 ore 17:30

L'EDILIZIA A BASSO CONSUMO ENERGETICO

progetti e soluzioni per la casa del terzo millennio

29 novembre 2011 - ore 9,30 - 16,30
GRAND HOTEL SALERNO - Lungomare C. Tefuri 1 - SALERNO

bio-dry
biticino
Knauf
WICONK
VIEBACH
ROISO THERM
DAKU
naturale DAKU
ROCKWOOL
VELUX

Il workshop illustra le soluzioni progettuali e tecniche per la casa del terzo millennio, con particolare riferimento al basso consumo energetico e alle utenze ridotte. Per l'intera giornata sono previsti laboratori e di prove pratiche, realizzate con le più moderne norme e consumi di energia. I corsi si svolgono nel comfort degli appartamenti, sempre a valore estremamente conveniente. Il workshop è gratuito, ma è necessario prenotare il proprio posto per assicurarsi il proprio posto. Prenotare al numero 089 241472.

viaggi progettati concorsi lavoro notizie formazione normative eventi seminari mostre workshop convegni viaggi progettati concorsi lavoro notizie formazione normative Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Salerno convegni viaggi progettati concorsi lavoro notizie formazione normative Via G. Vicinanza, 11 - 84123 Salerno workshop convegni viaggi progettati concorsi lavoro notizie formazione normative Tel. 089 241472 - Fax 089 252865 viaggi progettati concorsi lavoro notizie formazione normative eventi seminari mostre workshop convegni viaggi progettati concorsi lavoro notizie formazione normative www.architettisalerno.it workshop convegni viaggi progettati concorsi lavoro notizie formazione normative eventi seminari mostre workshop convegni viaggi progettati concorsi lavoro notizie formazione normative

CINA UN'ALTRA DIMENSIONE

l'esperienza italiana al World Expo 2010 di Shanghai

Lunedì 20 dicembre 2010 - ore 16,30

GRAND HOTEL SALERNO

CONFERENZA E CERIMONIA INAUGURATIVA

dal 28 febbraio al 4 aprile 2013

ore 9.00/16.00

Sala Convegni Ordine degli Architetti

Via G. Vicinanza, 11 Salerno

PROGRAMMA

APERTURA DEI LAVORI
with: Maria Gabriella Afrano
Presidente Ordine Architetti P.P.C. della Provincia di Salerno
with: Carlo Farinola

28 febbraio

- METODI E MODELLI PER LA VALUTAZIONE DEI CENTRI STORICI MINORI
with: arch. Marianna Ricci
- CENTRI STORICI IN ZONA SICILICA, CONOSCENZA E PREVENZIONE
with: Catello Marone
- RECUPERO E LA RIVITALIZZAZIONE DEI CENTRI STORICI MINORI: VANTAGGI E PRESSIONI DI ORDINE SPINAZZOLINO
with: Giuseppe Ruffo-Diopoli
- MANIFATTURA E SCHEDATURA DI ELEMENTI IN BUIO E STRUTTURE IN LEGNO DEL QUARTO FESCIANO
with: Carlo Farinola, Miriam Gatti
- METODI DI RAFFORZAMENTO DELLA TRAMERIE
with: Leonardo Ruffo
- LA TRAMERIE E LA CONSERVAZIONE DEI CENTRI STORICI

21 marzo

- L'IMPACTO NELLA SPINA STORICA DELLA SPA
with: arch. Angela Santoro
- RESTAURI DI BENI ARTEFICIALI E ARCHITETTONICI
with: arch. Angela Santoro
- CONSERVARE NEL CONTINUITO, NUOVI TIPOLOGICI ESPERIENZE, OPERAZIONI A. I. BORGHI DELLA CAMPANIA
with: arch. Angela Santoro
- RISQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA, RIFURTE E SOLUZIONI PER LA BIO-EDILIZIA
with: arch. Giuseppe Ruffo-Diopoli, arch. Giustina Santoro
- STRATEGIE PER LA RIVITALIZZAZIONE ENERGETICA, ARCHITETTONICA E STORICA
with: arch. Alessandra Buticchi

4 aprile

- PASSEGGI ANTICHI E PASSEGGI CONTEMPORANEI: UNA LINEA NON ORIZZONTALE
with: Paola Caputo
- CENTRI STORICI E PASSEGGIO STORICO URBANO
with: arch. Alessandra Buticchi

LE ATTIVITÀ PROFESSIONALI SUI BENI VINCOLATI

costrutti tecnico-operativi tra la Prefettura e l'Ordine degli Architetti di Salerno

8 novembre 2011
ore 16,30

Ordine degli Architetti P.P.C. Salerno

Il Piano Casa in Campania

LIMITI ED OPPORTUNITÀ

Giovedì 18 febbraio 2010
ore 16,30

Grand Hotel Salerno
Clemente Tefuri, 1

Il Piano Casa in Campania

LIMITI ED OPPORTUNITÀ

Giovedì 18 febbraio 2010
ore 16,30

Grand Hotel Salerno
Clemente Tefuri, 1

14 - 25 giugno 2011

TEMPIO DI POMONA

Palazzo Arcivescovile

Roberto Il Guiscardo 2 - Salerno

opening 14 giugno 2011 - ore 16,30



Maggio

parquet e
superfici d'autore

fornitura e posa in opera di pavimenti in legno pregiati

Maggio s.r.l. Via Salvemini,10 · 84090 S. Antonio di Pontecagnano F. (SA)
Tel. 089 849480 · Fax 089 2962744 · www.maggioparquet.it info@maggioparquet.it

sistemi e tecnologie per le coperture a giardino pensile - sistemi a verde pensile estensivo e a verde pensile intensivo - sistemi di drenaggio per aree pedonali - sistemi di drenaggio aree a verde pensile - landscaping

Naturalmente giardini pensili....

Agenzia di zona:

Antonio Giardino
Tel. 337306888

Applicatori e vivaisti di fiducia:

Verde 2000 di Bisogno Pasquale
Cava dei Tirreni (SA)
Tel. 089463792
verde2000vivai@libero.it

Modestina srl Pagani

Salerno
Tel. 0815152843
modestinafiiori.it



Substrato seic
MediFilter MF 1
Telo filtrante
MediDrain MD
Elemento di drenaggio,
accumulo e aerazione
MediPro MP
Feltro ritenzione idrica
HarpoPlan ZD UV
Impermeabilizzazione antiradice



Harpo spa
via torino, 34
34123 trieste italia

tel. +39 040 3186611
fax +39 040 3186666

harpogroup.it
info@harpogroup.it
pec: harpogroup@pec.it



rispetta l'ambiente:
utilizza sempre prodotti dei quali l'Azienda
certifica il basso impatto ambientale



**GRAFICA E STAMPA
OFFSET E DIGITALE
(PICCOLO E GRANDE FORMATO)**

Via Irno · Strada per Sardone (z.i.) · 84098 Pontecagnano Faiano (SA)

tel. 089 382647 | info@grafichecapozzoli.com
fax 089 3856035

Niente acrobazie.
La pubblicità è una questione di
STRATEGIA!

VISITA IL NOSTRO SITO www.grafichecapozzoli.com TROVERAI



Offriamo efficienti ed originali soluzioni per la comunicazione e la stampa, superando le aspettative dei clienti e creando valore aggiunto.

Perché... tutto ciò che merita di essere fatto, merita di essere fatto bene.

E noi cerchiamo di farlo ancora meglio...





I primo numero del duemilatredici di Progetto ha come tema centrale le opportunità offerte al nostro Paese dalla programmazione comunitaria.

Con un qualificato gruppo di esperti e di addetti ai lavori abbiamo commentato il ciclo appena concluso, con un focus sui P.I.U. (Programmi Integrati Urbani) diretti alle città medie, quelle con popolazione superiore a cinquantamila abitanti, considerate elementi nodali del sistema della competitività regionale.

Abbiamo riportato in sintesi i P.I.U. programmati nella nostra provincia da parte delle città di Salerno, Battipaglia, Cava de' Tirreni e Scafati per migliorare la qualità urbana con un insieme integrato di interventi infrastrutturali sostenibili. Molti degli interventi previsti sono in corso, per cui non è possibile tracciare un bilancio definitivo, tuttavia si può affermare che tale strumento ha razionalizzato l'utilizzo delle risorse verso obiettivi strategici per lo sviluppo delle città.

Allargando il campo delle considerazioni sulla programmazione comunitaria 2007-2013 dobbiamo purtroppo registrare che non tutto è andato liscio. È nota la bocciatura del Programma Operativo per gli attrattori culturali, naturali e turistici da parte dell'Unione Europea alla fine del dicembre scorso, con il conseguente disimpegno automatico delle risorse stanziare. La principale censura mossa al programma è stata la mancanza di progetti cantierabili in grado di avviarne la realizzazione. La stessa cosa è accaduta in tanti altri casi, determinando una cospicua riduzione delle risorse assegnate all'Italia, a vantaggio di altri Paesi dell'Unione Europea.

Le cause sono note: inefficienza della pubblica amministrazione centrale e periferica nella programmazione e nell'utilizzo della spesa, errori procedurali e lentezze burocratiche, debolezza progettuale, mancanza di contribuzione nei casi di co-finanziamento e, non ultima, la difficoltà di

avanzamento della spesa per i vincoli dovuti al rispetto del patto di stabilità.

Il prossimo ciclo comunitario 2014-2020 è dietro l'angolo: sono in corso di elaborazione i primi documenti programmatici, alla fine della prossima estate saranno emanati i primi bandi, ma sono già noti i temi portanti che caratterizzeranno le varie Misure. La ricerca, l'innovazione, l'uso di energie alternative per garantire una migliore qualità della vita nelle città. La città come fulcro di servizi avanzati per le imprese. La città come vetrina della produzione, fusione dei concetti di *smart city* e *smart specialisation*. L'approccio *bottom up*.

Sono temi sui quali il nostro Ordine è impegnato da tempo. Continueremo a farlo, consapevoli che i finanziamenti europei rappresentano un'opportunità da cogliere per far decollare progetti e iniziative in cui, a vario titolo, siamo coinvolti come professionisti.

Auspichiamo che vengano avanzate proposte che elevino la qualità della vita della collettività. Proposte fondate su progetti efficaci ed efficienti rispetto agli standard comunitari. Un nuovo ciclo di programmazione che parta dal basso, fondato su idee condivise dalla collettività alla quale sono dirette. Una democrazia partecipata che coinvolga non solo le associazioni presenti sul territorio, ma anche i singoli cittadini per mettere a fuoco, insieme, i problemi delle realtà territoriali e individuare le possibili soluzioni.

Auspichiamo, insomma, che si realizzino anche nel nostro Paese i Forum dei cittadini, sul modello di Friburgo descritto da Anna Onesti nel suo articolo, capaci di conferire maggiore legittimazione alle scelte.

In recenti esperienze che hanno visto impegnato il nostro Ordine abbiamo registrato una forte voglia di partecipazione da parte dei cittadini rispetto alle proposte di trasformazione delle città. Stimolare la partecipazione significa "trasmettere" l'architettura, elaborare progetti che escano dal chiuso degli uffici, dalle conferenze dei servizi, dai centri di potere, per proiettarsi all'esterno, entrando in rapporto diretto con la collettività, creando suggestioni, catturando interesse. Progetti che diventino patrimonio comune e condiviso dei cittadini. Progetti forti perché costruiti sul consenso reale, che superino le contraddizioni del nostro sistema messe in luce da Gianluca Voci, assicurando l'effettivo e concreto esercizio della democrazia.]

- 3 EDITORIALE]
maria gabriella alfano
- LA PROFESSIONE OGGI]
- 5 COESIONE UE 2014-2020
marcoalfonso capua
- 8 EYES WIDE OPEN OVER EUROPE
alessandro siniscalchi
- 12 CITTÀ INTELLIGENTI
SOSTENIBILI E SOLIDALI
LA REGOLA DEL 20
carmelina bevilacqua e claudia trillo
- 21 PIU EUROPA: SALERNO
mimmo di maio
- 24 PIU EUROPA: CAVA DE' TIRRENI
simona sididi
- 26 PIU EUROPA: SCAFATI
antonella gemei
- 28 PIU EUROPA: BATTIPAGLIA
pasquale angione
- PENSARE FARE ARCHITETTURA]
- 30 VAUBAN, IL QUARTIERE PIÙ SOSTENIBILE
D'EUROPA
anna onesti
- SUCCEDE IN CITTÀ]
- 35 SALERNO, LA RIVOLUZIONE URBANISTICA
AL GIRO DI BOA
gianluca voci
- LA MOSTRA]
- 38 NERVI, LA CURVA DOMINANTE
ilaria andria
- L'ARCHITETTO]
- 43 ALLA RICERCA DELLA VERA ANIMA DEI
LUOGHI. Intervista a Camillo Crocarno
gianluca voci
- CONCORSI]
- 46 TRAME D'ACQUA DOLCE
emanuela d'auria
- PUNTI DI VISTA]
- 52 LA DEMOCRAZIA CON(TRO) LA CRESCITA
gianluca voci
- DESIGN]
- 55 IL DESIGN DEL FUTURO?
FUNZIONALE PERSONALIZZATO E FLESSIBILE
Focus su Sergio Catalano
daniele della porta
- ARCHITETTURA IN CARTA]
- 62 LETTERA A UN ARCHITETTO
IL VIAGGIO NEL TEMPO DI NICOLA PAGLIARA
alessandro siniscalco

PROGETTO

Trimestrale dell'Ordine degli Architetti Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Salerno

DISTRIBUZIONE GRATUITA

DIREZIONE E REDAZIONE

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori della Provincia di Salerno
Via G. Vicinanza, 11 · 84123 Salerno
Tel. 089 241472 · Fax 089 252865
www.architettisalerno.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Maria Gabriella Alfano

DIRETTORE EDITORIALE

Mariella Barbaro
Matteo Di Cuonzo
Marianna Nivelli

CAPOREDATTORE

Piera Carlomagno

COMITATO DI REDAZIONE

Ilaria Andria
Marcoalfonso Capua
Ilaria Concilio
Emanuela D'Auria
Diego Elettore
Massimiliano Mattiello
Alessandro Siniscalco
Fabrizio Vito
Gianluca Voci

HANNO COLLABORATO

Pasquale Angione
Carmelina Bevilacqua
Daniele Della Porta
Mimmo De Maio
Antonella Gemei
Anna Onesti
Simona Sididi
Claudia Trillo

REALIZZAZIONE EDITORIALE E PUBBLICITÀ

Printing Agency
di Vincenzo Lombardi

STAMPA

Grafiche Capozzoli
via Irno · Loc. Sardone · Lotto 15/17
84098 Pontecagnano Faiano · SA
Tel. 089 382647 · Fax 089 3856035
www.grafichecapozzoli.com
info@grafichecapozzoli.com

PROGETTO GRAFICO

Anna Rosati

© COPYRIGHT

Tutto il materiale pubblicato è protetto da copyright.
La riproduzione, anche parziale, e la distribuzione non autorizzata
sono espressamente vietate.

CONSIGLIO DELL'ORDINE - QUADRIENNIO 2009/2013

Maria Gabriella Alfano *presidente*
Carmine Fiorillo *segretario*
Gennaro Guadagno *tesoriere*
Mario Giudice, Franco Luongo *vice presidente*
Cinzia Argentino, Maria Barbaro, Massimo Coraggio,
Matteo Di Cuonzo, Lucido Di Gregorio, Salvatore Gammella,
Marianna Nivelli, Maddalena Pezzotti, Teresa Rotella *consiglieri*
Luigi Fragetti *consigliere junior*

DALLE SETTE INNOVAZIONI ALLE TRE OPZIONI STRATEGICHE

*L'articolo ricalca in gran parte l'intervento dell'ingegnere **Roberto Formato**, che ringrazio, al workshop "Gli Enti Locali nella programmazione dei Fondi Europei 2014-2020: strumenti, impegni, opportunità", organizzato presso l'Ordine degli Architetti di Salerno con ANCI e ANCE. Tra le varie iniziative patrocinate dall'Ordine, anche questa mi ha portato lontano: in un viaggio attraverso le politiche, la legislazione e l'economia della UE.*

Temi e termini che sono sulla bocca di tutti, ma di cui non conoscevo la filosofia e l'impostazione. I fondi europei, raccontati anche sull'onda dell'entusiasmo per l'attività ministeriale di Fabrizio Barca, si mostrano sotto la nuova luce di strumenti per il progresso e la condivisione di beni comuni e i programmi Europei promettono di ripartire con un democratico approccio bottom-up.

Le amministrazioni regionali non saranno più "quelli che danno i soldi", tutto il processo non sembra qualcosa arrivato da fuori e calato dall'alto come lo yogurt tedesco, la carne francese o le procedure e le normative a marchio CE.



Da sinistra Roberto Formato, Vincenzo Quagliano, Maria Gabriella Alfano e Antonio Lombardi

Questo viaggio parte dalla Politica regionale comunitaria, o Politica di Coesione, che ha come obiettivo il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale fra le regioni e gli Stati membri. Si investe nelle regioni per promuovere la competitività delle economie regionali e favorire il recupero delle aree più arretrate: *"La Comunità ha il compito di promuovere uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile dell'insieme della Comunità e la coesione economica e sociale e la solidarietà tra Stati membri"* (Art. 2 del Trattato CE) *"La Comunità mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, comprese le zone rurali."* (Art. 158 - 162 del Trattato CE). Il compito assegnato dal Trattato UE alla politica di coesione (più specificamente, ai Fondi strutturali e ai Fondi di coesione) è di *"promuovere uno sviluppo armonico"*. Questa è l'espressione con cui il Trattato sintetizza, nel suo titolo "coesione", la combinazione di obiettivi economici/di efficienza/di crescita e obiettivi sociali/di equità indicati nei suoi primi articoli introduttivi ...

a tutte le regioni deve essere data l'opportunità di raggiungere il proprio pieno potenziale (efficienza) e a tutti i cittadini deve essere data l'opportunità di vivere una vita degna di essere vissuta, indipendentemente dal luogo in cui sono nati (equità). (UN'AGENDA PER LA RIFORMA DELLA POLITICA DI COESIONE - Rapporto indipendente predisposto nell'aprile 2009 da Fabrizio Barca).

La Commissione negozia e approva i programmi di sviluppo proposti dagli stati e alloca le risorse. Gli stati membri e le regioni gestiscono i programmi, li implementano scegliendo i progetti, li controllano e li valutano. I progetti scelti sono finanziati dalla Commissione europea che inoltre monitora, e verifica i sistemi di controllo. Il Trattato prevede disposizioni in ambito di: coordinamento delle politiche economiche, implementazione delle politiche Comunitarie, e uso dei Fondi: Fondo Sociale Europeo FSE; il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale FESR e il Fondo di Coesione. Per il periodo 2007-2013 la politica di coesione si rivolgeva a tre obiettivi prioritari: convergenza, competitività

regionale e occupazione e cooperazione territoriale europea. Alcuni stati hanno visto esplodere le proprie economie nel bene e nel male, grazie proprio ad un uso intensivo dei fondi europei. Oggi, i capitali privati si trasferiscono dall'Europa ai paesi emergenti, gli stati sono alle prese con la *spending review*, e il *fiscal compact*.

In Italia con Fabrizio Barca alla guida del ministero per la coesione territoriale, si apre una prima stagione di auditing sull'utilizzo dei fondi 2007-2013. Dal Novembre 2011, d'intesa con la Commissione Europea, parte l'azione per accelerare l'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013. Il **Piano di Azione Coesione** ha l'obiettivo di colmare i ritardi ancora rilevanti nell'attuazione e, al contempo, rafforzare l'efficacia degli interventi, le amministrazioni centrali e locali si impegnano a rilanciare i programmi in grave ritardo, garantendo una forte concentrazione delle risorse su alcune priorità e sulla base di quattro principi: *concentrazione su tematiche di interesse strategico nazionale, declinate per regione secondo le esigenze dei diversi contesti, attraverso un confronto tecnico fra Governo e Regioni; definizione di risultati obiettivo in termini di miglioramento della qualità di vita dei cittadini; "cooperazione rafforzata" con la Commissione europea; azione di supporto e affiancamento da parte di centri di competenza nazionale.* Nell'ultimo aggiornamento del 17 gennaio 2012 "Il Mezzogiorno per l'Europa", si anticipano poi i principi del futuro periodo di programmazione: integrare politica regionale e nazionale per lo sviluppo, rafforzando i presidi di competenza del Governo centrale; ridurre l'incertezza dei flussi di finanza pubblica; concentrare gli interventi su un numero limitato di priorità di interesse strategico nazionale: scuola, sicurezza, giustizia, mobilità, anziani, infanzia, rischio idrogeologico, promozione dell'innovazione come volano di sviluppo dell'industria e dei servizi sociali; mettere al centro i risultati attesi e non solo i processi per conseguirli; offrire ai cittadini informazioni e strumenti per conoscere in tempo reale le decisioni di investimento, per valutarle e per esprimere la loro motivata "voce".

Gli obiettivi sono quelli del piano strategico Europa 2020, con il progetto di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Che si declina in 11 macroobiettivi.

Con la Proposte di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" si pro-

pone che almeno l'80% delle risorse sia destinato all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili, alla ricerca e all'innovazione e al sostegno delle PMI nelle regioni più sviluppate e in transizione, di cui il 20% destinato all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili. Inoltre il regolamento proposto prevede che sia data particolare attenzione allo sviluppo urbano sostenibile. A questo scopo, almeno il 5% delle risorse del FESR dovrà essere destinato allo sviluppo urbano sostenibile, sarà creata una piattaforma per lo sviluppo urbano per promuovere lo sviluppo di capacità e lo scambio di esperienze e sarà stabilito un elenco di città in cui saranno realizzate azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

Tra le innovazioni del Ministero nell'ultimo anno, il portale Open Coesione, a rappresentare, tra le innovazioni di metodo, quelle volte ad aumentare la trasparenza e favorire la partecipazione per rafforzare il progetto partendo dalle forze e competenze già attive sui territori, insieme a strumenti di tracciamento dell'investimento pubblico e verifica puntuale della progettualità.

Altro esempio è il progetto 99ideas Call for Italy, già attivo in via sperimentale su tre aree simbolo del tracollo nazionale: Pompei, Reggio Calabria, il Sulcis, partite in via sperimentale, tutte queste innovazioni di metodo diventeranno modus operandi nella nuova programmazione 2014-2020, perseguendo le istanze di EFFICACIA dell'intervento, EFFICIENZA ed ECONOMICITÀ del processo. Coinvolgere a vari livelli: dalla progettazione alla realizzazione alla verifica, gli operatori a livello locale e nazionale, è altra importante innovazione di metodo. Il Partenariato comprende tutti i soggetti potenzialmente influenzati dalle azioni o che possono apportare conoscenze utili e che dovranno essere coinvolti fin dalla fase di programmazione.

Il Ministro dispone e dà il buon esempio, aprendo il confronto con le 7 innovazioni di un metodo di valutazione pubblica aperta, contenute nel documento del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica **"Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020"** elaborato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, presentato a Roma il 27 dicembre 2012 e inviato alla Conferenza Stato-Regioni per osservazioni.

SETTE RADICALI INNOVAZIONI

1. **Risultati attesi:** *Esprimere anticipatamente e in modo misurabile e verificabile i risultati attesi serve, infatti, a rendere comprensibile “perché” e “per chi” si spendono i fondi, evitando ambizioni troppo generiche e garantendone, appunto, la verificabilità.*
2. **Azioni:** *Le azioni sono il mezzo con cui raggiungere i risultati. Esse devono essere quindi chiaramente collegate ai risultati che si intende raggiungere (risultati attesi).*
3. **Attuazione:** *Nel programma operativo, a ogni azione prevista deve essere quindi associato un tempo medio atteso di attivazione (quando comincia) e di conclusione (quando termina). Questo tempo deve essere ragionevole e non ipotetico (o eroico), deve quindi essere basato su un calcolo il più possibile esaustivo di cosa è necessario (atti formali, condizioni di operatività indispensabili, etc.)*
4. **Apertura:** *I risultati attesi e la misura dei relativi indicatori, le informazioni del sistema di monitoraggio, le azioni che effettivamente si realizzano, i tempi e le loro revisioni assieme agli esiti delle campagne di sorveglianza: tutte queste informazioni devono essere rese disponibili secondo formati unificati, nazionali, e in modo al tempo stesso comprensibile e scaricabile per uso di ogni genere*
5. **Partenariato mobilitato:** *Particolarmente rilevante è la sollecitazione al coinvolgimento delle parti nelle attività volte alla definizione dei bandi, allo scopo di utilizzare le loro competenze specifiche in una fase decisiva cruciale per la corretta definizione dell'intervento, nella quale spesso assai limitate sono le conoscenze dell'amministrazione sulle effettive esigenze o caratteristiche dei beneficiari.*
6. **Valutazione:** *In esse si riafferma l'elemento di apprendimento (piuttosto che quello del giudizio insindacabile) derivante dalla valutazione; la necessità di una pluralità di approcci metodologici a seconda del quesito di interesse (confermando che, se apprendimento operativo si vuole ricavare, un unico approccio non è quasi mai sufficiente);*
7. **Forte presidio nazionale:** *Si devono valutare con freddezza ipotesi alternative di governo multilivello senza che le scelte del passato precostituiscono alcuna soluzione e tenendo conto dell'esperienza acquisita.*

E nello stesso documento sono contenute le **TRE OPZIONI STRATEGICHE:**

1. **Mezzogiorno:** Cittadinanza e “Industria” con azioni rivolte all'inclusione sociale e azioni rivolte alla crescita
2. **Città** con il Ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle Città, con pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati, con il Rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali.
3. **Aree interne** che rappresentano tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione - distante da centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili, ma dotata di risorse che mancano alle aree centrali.

Insieme le 7 innovazioni di metodo e le 3 opzioni strategiche rappresentano un netto taglio di impostazione con gli ultimi decenni di amministrazione dello Stato Italiano a vari livelli: nazionale, regionale e locale e un voltar pagina rispetto a nordismi tanto in voglia qualche anno fa.

Da giovane professionista mi piace la sfida di dover ancora una volta implementare competenze e capacità. Mi rassicura la promessa di procedure trasparenti e condivisione di idee e percorsi. Perché sono sicuro che chi ha escluso la categoria, come tutto il mondo delle professioni, dai documenti preliminari, poi verrà a bussare, per le “visioni” e i “progetti”, da chi ad oggi, non appare né tra i centri di competenza né tra gli stakeholders.]

EYES WIDE OPEN OVER EUROPE

**Architetti e crisi, tutti i dati dall'Europa:
meno lavoro, meno soldi, una sola strada**
Intervista al **professore Lubritto**: **"Attivatevi e strutturatevi
per cogliere al meglio le opportunità della Comunità"**

L'Europa a 33 rappresenta un mercato del lavoro appetibile per i professionisti e l'accesso ai fondi economici europei una rilevante opportunità di realizzazione di progetti. Ma è importante muoversi approfondendo innanzitutto la conoscenza della realtà continentale, che può riservare più di una sorpresa, e considerando che la buona idea non è tentare un finanziamento europeo ma che sono le idee buone e i progetti validi a captare gli investimenti di Bruxelles.

La professione di Architetto in Europa

Nell'Europa in piena crisi economica almeno un dato di crescita si segnala: quello della presenza di Architetti. Il numero stimato dei professionisti abilitati è di 536.000 unità con un trend positivo del 2,4% nel biennio 2008-2010, a fronte di un incremento demografico della stessa area in esame dell'1,1% nello stesso arco temporale. Questo esercito di agguerriti intellettuali, formato al 36% da donne e al 40% da giovani sotto i 40, risulta ancora stipato per la quasi to-

talità (97%) nei Paesi in cui risultano "arruolati" i professionisti.

È composto in gran parte da *free lance* che svolgono la professione in uno studio privato di cui, nel 32% dei casi, sono unici titolari mentre la quota di Architetti che lavorano in agenzia è aumentata al 18% nel 2012. Gli impiegati nel settore pubblico sono in calo: del 12% nel 2008 e del 10% nel 2012. Le forme di associazionismo sono in aumento e il numero di studi di architettura in Europa è aumentato da 130.000 nel 2008 a 155.000 nel 2010 fino ad arrivare ai 162.000 nel 2012 con un aumento del 5% dovuto ai nuovi avvii di Architetti in esubero dai grandi studi e all'incremento totale di Architetti nel continente.

Per la crisi o altro, questo esercito è pronto ad invadere l'intero continente, atteso che per i 2/3 degli intervistati non rappresentano più un ostacolo le differenze linguistiche e di normative edilizie e urbanistiche tra i vari Stati Comunitari.

Chi guiderà questa marcia di cervelli? Azzardiamo un'ipotesi. L'Italia è di gran lunga il maggior produttore di Architetti d'Europa (147.000

iscritti nel 2012, seguita a distanza dalla Germania con 101.000, dalla Spagna con 51.000, dalla Turchia con 40.600, dal Regno Unito con 33.500) e il suo “tasso di fecondità totale architettonico” si mantiene costantemente in aumento di circa il 4% annuo. Siamo il Paese con 228 Architetti ogni 100.000 abitanti (contro gli 82 della media europea) e 2,2 km quadrati di territorio “pro capite”, montagne e laghi compresi. Non è da maghi prevedere che potenzialmente, nel futuro prossimo, saremo noi i maggiori esportatori di eredi di Michelangelo.

Ma è la ricerca della risposta alla domanda “verso dove?” che mette più a dura prova le nostre doti di provetti veggenti. Già, perché analizzando l'appetibilità dei mercati architettonici dei singoli Paesi scopriamo che con 2,8 miliardi di euro di valore quello italiano si colloca al secondo posto, dopo il mercato tedesco che vale 4,2 mld di euro e prima dei mercati inglese (2 mld €), francese (1,3 mld €), turco (857 mln €). Mercato che su scala europea globale si attesta sui 15 mld di euro ma che è in netta crisi e che presenta un ritmo di flessione più rapido di quello dell'intero settore delle costruzioni, con indici di decremento del 28% per il primo e del 16% per il secondo nel periodo di riferimento 2008-2012.

Discretizzando, osserviamo che il 42% del mercato degli architetti è composto dalla progettazione di case singole, quota cresciuta del 30% circa nel 2008-2010. La quota di mercato legata all'attività di promotore di edilizia privata è scesa dal 14% del 2008 e del 2010 ad un ulteriore 9% attuale. La quota di mercato derivante dal settore pubblico si è ridotta, del 26% nel 2010 e del 20% nel 2012. Anche l'attività prevalente, la progettazione degli edifici, è diminuita dal 66% del 2008 al 50% dell'ultima rilevazione...

Nessun elemento di novità rispetto alle disparità geografiche: la crisi economica ha colpito molto più duramente gli Architetti del sud Europa. In alcuni paesi dell'Europa centro-settentrionale il settore delle costruzioni ha ripreso a crescere, mentre in gran parte del sud non solo è diminuito drasticamente, come visto, ma continua a scendere. L'ottimismo rispetto al futuro è più alto nel nord Europa e diminuisce progressivamente sino a trasformarsi in pessimismo verso sud.

Nella rilevazione del 2012 gli Architetti che hanno partecipato all'indagine si sentono meno apprezzati dall'opinione pubblica rispetto a quella del 2010 e del 2008 ma fortunatamente è in crescita la considerazione da parte dei clienti. E nel 2012 gli Architetti europei sono meno soddisfatti di quanto non lo fossero nel 2008 e nel 2010 anche, e soprattutto, per ciò che concerne l'aspetto economico oltre che per la qualità della vita professionale più in generale.

L'opportunità dei fondi europei

Nella seconda parte di questa panoramica europea fatta con la lente dell'Architetto, cerchiamo di inquadrare in maniera un po' più netta l'argomento delle occasioni offerte dai Piani e dai Fondi europei, tentando di scendere sotto la quota delle nubi della disinformazione e della burocrazia.

Lo facciamo parlandone con **Carmine Lubritto**, professore di Fisica Ambientale presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali (DISTABIF) della Seconda Università di Napoli, esperto in fondi europei per il settore energe-



LA PROFESSIONE OGGI]

tico, autore di circa 70 pubblicazioni su riviste internazionali, coordinatore di progetti di ricerca nel campo della sostenibilità, della efficienza energetica e delle energie rinnovabili oltre che responsabile scientifico e tecnico, formatore e consulente in materia per Enti Pubblici, Associazioni di Categorie e soggetti privati.

Penso di poter riassumere quanto detto in premessa in una sola parola, una esortazione rivolta ai professionisti: “muovetevi”! Condivide?

Sì, dovete muovervi davvero, sia nel senso di attivarvi e strutturarvi per cogliere al meglio le opportunità economiche messe a disposizione dalla Comunità Europea sia in senso meramente cronologico. Ad esempio, l'8 maggio prossimo scade il bando Intelligent Energy Europe (IEE), in cui è inserito il Programma *Building* che prevede finanziamenti finalizzati ad interventi nel settore di riqualificazione energetica degli edifici con il coinvolgimento di tutti gli stakeholders del settore edilizio. Nello stesso bando, poi, vi è il programma di investimenti MLEI (Mobilising Local Energy Investments) per i Comuni aderenti al Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) che ha come obiettivo la riduzione del 20% delle emissioni urbane di CO₂ entro il 2020. In particolare, questo bando riguarda l'assistenza tecnica professionale in tema di efficientamento degli edifici attraverso la progettazione integrata, involucro e impianti in primis, tanto per quel che concerne il patrimonio edilizio pubblico, con interessamento diretto degli Enti, quanto per quello privato “aggregato” che potrebbe divenire partner interessante per le Energy Service Company (ESCO), società che effettuano interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica assumendo su di sé il rischio dell'iniziativa e liberando il cliente finale da ogni onere organizzativo e di investimento, condividendo poi con esso il risparmio economico ottenuto mediante gli EPC (Energy Performance Contract), tipologie diverse di accordo commerciale, ovvero contratti di servizi energetici con garanzia dei risultati.

Altro tema rilevantissimo riguarda la pianificazione energetica territoriale, con i Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

Questo strumento rappresenta, allo stato, l'unico modo di veicolare la riduzione delle emissioni, di cui abbiamo detto, da parte degli Enti pubblici che aderiscono al Patto dei Sindaci. Il campo d'azione è ampio e spazia dagli edifi-



Carmine Lubritto

ci pubblici al residenziale privato, al terziario, all'industria e alla mobilità sostenibile tanto in tema di efficientamento quanto in tema di ricorso alle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER).

Lo start è sempre la fase di conoscenza, l'Audit energetico dell'area territoriale interessata e la conseguente organizzazione dei dati. All'interno del PAES, a seguito di questa fase, è possibile da parte dell'Ente presentare alla Comunità Europea un quadro chiaro di azioni da intraprendere e chiedere di beneficiare delle misure economiche del MLEI per finanziare l'assistenza tecnica in modo da portare fino al bando finale complessivo gli interventi previsti. L'Europa, quindi, vuole un percorso che parte dalla pianificazione e arriva al finanziamento. La logica non è quella di finanziare il singolo intervento ma una misura strutturale che interessi una vasta area territoriale e un bacino di stakeholders ampio con reali possibilità di attecchimento di processi di sviluppo socioeconomico sostenibili. In sostanza, bisogna creare le condizioni per avere il sostegno finanziario per fare l'assistenza pubblica e per definire i bandi con le ESCO.

Area vasta, massa critica e incubatore economico sono le parole chiave di un buon progetto europeo, dunque...

I fondi europei li ottieni quando il tuo progetto è in grado di aggregare realtà territoriali per le quali innesca un processo di sviluppo attraverso un meccanismo virtuoso di volano economico. Un sistema che, ad albero, apre un indotto.

È importante raggiungere una soglia di appetibilità, una massa critica che renda interessante il progetto, sia nei confronti della Comunità Europea sia degli investitori privati (ESCO).

Secondo alcune statistiche il sud Italia è tra le aree meno capaci di captare i fondi europei. Potrebbe parlarci di qualche sua esperienza sul nostro territorio?

Attualmente curo, come consulente tecnico e responsabile scientifico, due importanti progetti che riguardano i nostri territori, uno che raggruppa 75 Comuni dell'area a sud di Salerno, coordinati dall'ATO Sele e un altro che riguarda 52 Comuni del casertano, coordinati dall'Ente Provincia di Caserta. Gli Enti coordinatori sono gli interlocutori accreditati presso la CE.

Per i 75 Comuni salernitani, ad esempio, abbiamo definito 9 raggruppamenti per i quali è in via di definizione il PAES. Si sono, cioè, individuate delle aree omogenee (9 appunto) che includono Comuni anche di piccole dimensioni i quali, isolatamente, non avrebbero avuto la capacità di portare avanti progetti del genere. Consorziati e con un capofila rappresentativo, il coordinatore accreditato prima menzionato, è stato possibile redigere per questi nove raggruppamenti dei Joint PAES. La fase di Audit energetico è conclusa. A titolo indicativo, parliamo di un'area dal consumo di circa 40 GW/h all'anno solo per l'elettricità. Ora stiamo passando alla fase dei progetti d'azione veri e propri.

Altri progetti in atto sul territorio sono il RENNOVA che coinvolge le Province di Caserta e Benevento, oltre che diversi Comuni, e il SUNEAGLE, che ha come coordinatore la Seconda Università di Napoli e coinvolge 13 Comunità Montane/Unioni di Comuni, e che riguarda la captazione di fondi legati al LIFE+. Comuni singoli mi contattano per la redazione del PAES ma, come detto, il primo passo è fare massa critica.

In realtà, allo stato l'unico esempio nel nostro Paese di contratto di servizi energetici portato a compimento in un bando è quello inerente il PAES della Provincia di Milano.

Raccontata da una "voce di dentro" la realtà dei progetti con fondi europei appare decisamente più amica e davvero densa di opportunità per la professione, già nel solo campo della sostenibilità energetica di cui ci stiamo interessando. Ci darebbe un altro

buon motivo per cui attivarsi e attrezzarsi, come dicevamo in apertura?

La formazione. È un campo cui tengo molto e per cui sto intraprendendo alcune iniziative concrete, per ora avendo come interlocutore l'ANCE ma che intendo estendere anche ad altri partner.

L'Audit energetico come opportunità, è questa l'idea di base che voglio far passare ovvero la Certificazione Energetica reinterpretata, vista non più come documento necessario per la compravendita dell'immobile ma come inizio della filiera di lavoro della ristrutturazione edilizia eco-energetica.

Controllare i parametri energetici degli edifici, significa poter progettare tutta la serie di interventi necessari all'efficientamento, dall'involucro opaco ai serramenti, dall'impianto termoidraulico a quello elettrico, lavori che possono essere coperti con tempi di ritorno legati alla spesa corrente. Questo significa che se oggi un Ente o un privato deve affrontare una spesa per migliorare l'edificio, questa spesa può anche essere accollata da una ESCO alla quale affiderà la futura fornitura energetica, con un tempo di ritorno dell'investimento di 5-7 anni, quindi appetibilissimo per la società di fornitura dei servizi energetici.

Oltre agli interventi di efficientamento, anche la formazione volta alla diffusione delle buone pratiche è oggetto di supporto finanziario europeo. È, ancora una volta, dimostrazione di come l'Europa faccia informazione, formazione e divulgazione su queste tematiche.

La nostra idea è quella di creare un centro di supporto tecnico in materia di sostenibilità energetica per Enti e privati al fine di divulgare le enormi opportunità esistenti, in particolare nel campo della pianificazione energetica territoriale e dell'edilizia con le ricadute in termini di opportunità professionali che lascio a voi immaginare.]

Per approfondire i temi trattati nell'articolo:

<http://www.ace-cae.eu/>

<http://www.iee.lu/home-page>



Riuso di contenitori storici coinvolgendo il tessuto economico locale: l'incubatore d'impresa della Brewery (Jamaica Plain, Boston)

CITTÀ INTELLIGENTI SOSTENIBILI E SOLIDALI LA REGOLA DEL 20

Stanziamanti europei 2014-2020: cosa attendersi e come prepararsi ad una programmazione plurifondo realistica

**1 Dal 2000-2006 al 2014-2020:
uno sguardo di insieme**

Il ciclo programmatico che si sta chiudendo, il 2007-2013, è stato caratterizzato da una strana atmosfera, in particolare in Campania. Il ciclo 2000-2006, ancorché con i limiti messi in evidenza nelle sedi ufficiali o percepiti attraverso l'esperienza empirica dagli operatori, aveva comunque

significato, per imprese e tecnici, una cornice più o meno affidabile ed organica di riferimento per realizzare interventi a diverse scale territoriali, dalla piccola realtà rurale alle grandi infrastrutture regionali. Sul ciclo in corso si è invece abbattuta in pieno la scure della crisi finanziaria del settore pubblico, concretizzatasi attraverso tagli orizzontali operati molto spesso in una ristretta ottica ra-

gioneristico-contabile. Per far fronte rapidamente ad un possibile disastro finanziario, difatti, l'obiettivo di agire in una prospettiva ampia di rilancio di una macchina pubblica che fosse più efficiente e pertanto meno costosa è apparso talvolta non compatibile con la gravità e l'urgenza della situazione, inducendo ad incidere con prontezza sui bilanci, molto spesso inficiando l'aspirazione ad investire nello sviluppo.

Oggi l'Unione Europea ci orienta verso un futuro di speranza, fatta di cifre tonde e con slogan facilmente memorizzabili: il 20 è il numero magico di una programmazione, quella di Europa 2020, che dovrebbe traghettarci verso un'economia intelligente, sostenibile e solidale, raggiungendo una serie di obiettivi tra cui innalzare il tasso di occupazione, aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo, ridurre le emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990, soddisfare il 20% del fabbisogno di energia attraverso fonti rinnovabili, aumentare del 20% l'efficienza energetica, ridurre l'abbandono scolastico ed innalzare il livello di istruzione superiore ed infine portare almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione al di fuori di questo stato. Tuttavia, dietro le brochure colorate che promettono una strategia improntata alla crescita degli europei come comunità solidale, saggia ed amica dell'ambiente, proprio in queste ore si consuma la battaglia tra i rappresentanti degli stati membri dell'Unione Europea per le attribuzioni delle quote di bilancio del prossimo settennio, tirando i lembi di una coperta sempre più ridotta.

Tra il disincanto del periodo in chiusura e il realismo di quello che sta iniziando, che non sarà sicuramente caratterizzato da flussi di denaro cospicui come quelli del passato, è comunque ragionevole iniziare ad attrezzarsi per comprendere quali siano le reali potenzialità per essere di supporto ai nostri territori, agli amministratori locali, alle strutture tecniche di riferimento, in modo da contribuire a far cogliere anche nella provincia di Salerno le opportunità che iniziano ad emergere dai documenti sulla programmazione 2014-2020. È importante sottolineare che molti di questi sono ancora in corso di discussione, benché alcuni elementi siano ormai chiari.

Per i non addetti ai lavori, è utile ricordare sinteticamente che la politica di coesione per il 2014-2020 si fonda sulla strategia generale contenuta in Europa 2020 già citata, e si articolerà concretamente in un Quadro Strategico Comune (QSC) che tradurrà gli orientamenti espressi in Europa 2020 in priorità d'investimento valide per ben 5 fondi diversi (Fondo Europeo di Sviluppo Regio-

nale-FESR, Fondo Sociale Europeo-FSE, Fondo di Coesione-FC, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale-FEASR, Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca-FEAMP), nei contratti di partenariato tra Commissione e stati membri che definiranno il quadro delle priorità comunitarie all'interno dei contesti nazionali ed infine nei programmi operativi, di carattere più concreto e gestionale. L'opzione di ritornare ad una programmazione plurifondo, ovvero integrata e non più obbligatoriamente spaccettata in programmi basati su un solo fondo come era avvenuto per i programmi del 2007-2013, sarà una delle scelte fondamentali da compiere preliminarmente alla costruzione dei nuovi programmi. Ad oggi, ci troviamo nel pieno della fase di definizione dei documenti e dei contratti di partenariato. Il principale riferimento normativo è la proposta di regolamento riguardante tutti gli strumenti strutturali dell'UE, che prenderà il posto del n. 1083/2006, che ha guidato il periodo 2007-2013 nella programmazione dei fondi FESR, FSE e FC e che a sua volta sostituiva il regolamento (CE) n. 1260/1999 che aveva guidato la programmazione 2000-2006. Bozze di schemi e di linee guida per la predisposizione dei contratti di partenariato e dei programmi operativi sono già pronte, dando un'idea abbastanza precisa dei rispettivi contenuti.

Per quanto riguarda l'Italia, alla fine del novembre scorso è stato presentato il *Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020*, che delinea il quadro del dialogo tra il nostro Paese e i Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei programmi italiani. Il Position Paper, nell'individuare i principali nodi critici specifici del contesto italiano, declina le priorità del prossimo ciclo programmatico in relazione alle problematiche nazionali. Alla fine di dicembre, infine, il Ministero per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, ha diffuso il documento *Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020*,^{***} che traccia sette innovazioni di metodo per la futura programmazione e tre opzioni strategiche e che fornisce indicazioni

* <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2012:0496:FIN:IT:PDF>

** http://www.dps.tesoro.it/documentazione/comunicati/2012/Position%20paper%20dei%20servizi%20della%20Commissione%20sulla%20programmazione%20dei%20fondi%20del%20Quadro%20Strategico%20Comune%20%28QSC%29%202014-2020_ITA.pdf

*** <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/12/Metodi-e-obiettivi-per-un-uso-efficace-dei-fondi-comunitari-2014-20.pdf>

specifiche su indirizzi, risultati attesi, azioni e partenariati per ognuna delle aree tematiche afferenti i fondi comunitari per il periodo 2014-2010. Senza alcuna pretesa di esaustività e con l'obiettivo ben più modesto di suggerire un confronto su come potrebbe collocarsi il nostro territorio rispetto alle sollecitazioni che provengono sia da Bruxelles che da Roma, si discuteranno alcune tematiche di potenziale interesse, raccomandando di tenere conto che la cornice di riferimento è ancora dinamica ed in continuo aggiornamento.

2 Le principali direzioni della nuova programmazione

Tradizionalmente, l'inizio di ciascun ciclo programmatico comunitario è animato da accesi dibattiti sui criteri di distribuzione dei fondi strutturali e su come rilanciare in modo innovativo la politica di coesione. Accanto alla scelta delle priorità di sviluppo, articolate nella nuova programmazione secondo le tre macro-direzioni strategiche di crescita già citate (intelligente, sostenibile e solidale) che mirano a indirizzare un'agenda volta a riposizionare l'Europa in un contesto dinamico, innovativo e creativo, oggi si ripropone con molta più enfasi rispetto al passato la questione delle modalità di allocazione delle risorse finanziarie e della loro spendibilità in progetti misurabili in termini di risultati. Anche se la questione non è nuova per gli apparati amministrativi, è tuttavia nuova la rigidità delle regole che l'Europa intende perseguire e che sta adottando per ridurre i margini di incertezza nel raggiungimento dei risultati. In passato, difatti, i sistemi di indicatori legati alla spesa hanno indotto i gestori dei programmi a focalizzarsi sull'assorbimento delle risorse invece che sull'analisi dei risultati e degli impatti conseguiti con le risorse allocate. Tra le principali innovazioni per il 2014-2020, vi saranno l'assoggettamento dell'erogazione delle risorse ad un sistema stringente di indicatori incardinato nel sistema delle cosiddette "condizionalità" (*ex ante*, che devono essere presenti prima dell'erogazione dei fondi, ed *ex post*, che vincoleranno l'erogazione di ulteriori finanziamenti ai risultati ottenuti) e la concentrazione degli investimenti su poche priorità.

Con le condizionalità *ex-ante* l'Europa ha voluto definire un quadro di certezze tecnico-amministrative prima di iniziare qualsiasi operazione di programmazione. Le condizionalità *ex-ante* sono fattori critici prestabiliti che costituiscono un presupposto necessario e presentano un nesso diretto e concreto nonché effetti diretti, in relazione al raggiungimento efficace ed efficiente dell'obiettivo specifico di una priorità di investimento. In altri

termini, la Commissione ha stabilito che per poter utilizzare i fondi del QSC è necessario dimostrare a monte che vi siano i presupposti perché le risorse fungano allo scopo previsto. Ministeri e Regioni sono attualmente coinvolti nello sforzo di verificare se i presupposti per il successo vi siano o se e chi debba fare qualcosa per costruirli. Per fare un esempio concreto applicabile ai nostri territori, ciò significa, ad esempio, che per il ciclo integrato delle acque tutto ciò che finora ha rappresentato un ostacolo amministrativo - la mancanza di chiarezza amministrativa per quanto riguarda le società di gestione, il piano tariffario e così via -, deve essere risolto prima dell'allocazione finanziaria delle risorse in atti di programmazione; finché non avviene questa operazione, non è possibile prevedere progetti nell'ambito del ciclo integrato delle acque. Ciò vale ovviamente per tutti gli ambiti: trasporti, rifiuti, aiuti alle imprese e così via. La richiesta di un quadro politico-amministrativo che non abbia più situazioni emergenziali ostative all'avvio della programmazione rappresenta forse la parte più innovativa della nuova programmazione.

Per quanto concerne il principio della concentrazione delle risorse su obiettivi chiari, è evidente che, grazie alla ricchezza di diversità che caratterizza le regioni europee, il bilanciamento tra rispetto delle identità plurime dell'Europa e chiarezza nelle direzioni prioritarie di sviluppo è un esercizio molto difficile. La vivacità del dibattito sull'opportunità da parte del nuovo regolamento per i fondi comunitari di fornire indicazioni stringenti per la scelta delle priorità di spesa emerge, per esempio, dal recente parere della Corte dei Conti dell'UE, (n. 9/2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 16 gennaio scorso), che ribadisce la raccomandazione ad esprimere con maggiore chiarezza, nel regolamento riguardante tutti gli strumenti strutturali dell'UE, i criteri per la selezione di azioni che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. In altre parole, la questione di indirizzare verso precise direzioni di sviluppo da una posizione così "alta" come quella della Commissione si pone, come già avvenuto in passato, in termini problematici.

Evidentemente, la soluzione è da ricercarsi non tanto in una definizione rigida e tassativa delle priorità, quanto in un esercizio del principio di sussidiarietà responsabile da parte delle autorità politiche locali, dal momento che bisogna anche dire, a conclusione di diversi cicli programmatici, che non tutte le regioni in ritardo di sviluppo hanno conservato quasi con soddisfazione il



Rigenerazione urbana attraverso edilizia sociale gestita dalla comunità locale: l'area di Codman Square (Boston)

proprio status “privilegiato” di destinatarie dei fondi per i fanalini di coda dell’Unione Europea. In questo senso, starà ai nostri territori raccogliere la sfida di concentrare le poche risorse disponibili sulle reali priorità strategiche che permettano un rilancio della nostra economia. Certo, bisogna riconoscere che l’utilizzo di fondi comunitari sotto forma di tanto criticati finanziamenti a pioggia ha contribuito nel passato ad arginare la riduzione o perfino l’assenza di risorse ordinarie per gli enti locali, contenendo disagi ed abbandono di territori in una fase in cui l’aggiuntività delle risorse comunitarie è stata più un principio che una realtà concreta. Oggi, però, parlare di concentrazione significa, più che scegliere dove concentrare molte risorse, selezionare su chi puntare con le scarse risorse che non avrebbe più senso distribuire.

Le priorità di sviluppo sono ovviamente vaste e rappresentano più slogan che programmi veri e propri, proprio per dare a ciascun contesto la possibilità di rispondere in maniera efficace al fabbisogno locale. All’Europa interessa che non ci siano intoppi amministrativi che possano eludere la realizzabilità di un programma, ovviamente coerente con i principi

generali della crescita intelligente, sostenibili e solida, ma che risponda efficacemente al fabbisogno locale. Per la nostra regione e nostri territori, si tratta ora quindi di declinare i principi di Europa 2020 in programmi di sviluppo secondo potenzialità e deficit accuratamente analizzati e tradotti in interventi realizzabili con certezza amministrativa e convinzione dei risultati che si possono raggiungere.

Le sollecitazioni in termini di semplificazione sono finalizzate, oltre che ad alleggerire il carico di gestione per le amministrazioni - ad esempio riducendo le attività di controllo al di sotto di certe soglie finanziarie, o riducendo il carico amministrativo per i progetti generatori di entrate - anche ad evitare che un trattamento normativo differenziato tra fondi ne scoraggi l’integrazione (per maggiori approfondimenti, si rimanda al documento *Semplificare la politica di coesione per gli anni 2014-2020*^{****}). Viceversa, arriva dalla Commissione un chiaro segnale ad indirizzare i futuri programmi verso una strategia orientata ai risultati anche attraverso le architetture degli stessi. Nella proposta di regolamento generale per il 2014-2020, il capitolo 2 e 3 del titolo II (Programmazione) della III parte (che contiene le indicazioni applica-

**** http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/simplification_it.pdf



Rigenerazione urbana coinvolgendo il tessuto commerciale locale: la Washington Main Street (Boston)

bili a FESR, FSE e FC) individuano le modalità di costruzione rispettivamente dei Piani di Azione Congiunti (Joint Action Plan, JAP) e degli Investimenti Integrati Territoriali (Integrated Territorial Investment, ITI). Il piano di azione congiunto (JAP) può essere incluso in uno o più assi prioritari o programmi operativi ed è definito e gestito in relazione ai risultati. Per fare un esempio concreto, un piano di azione congiunto potrebbe prefiggersi il risultato di integrare in maniera sostenibile un numero x di disoccupati all'interno delle aziende. A tal fine, esso potrebbe comprendere y azioni, il cui importo totale dovrà essere superiore ad una soglia minima da regolamento, da pagarsi in base ai risultati raggiunti - importi forfettari e costi unitari standard verranno riconosciuti in base al numero delle persone che partecipano alle attività -. Gli Investimenti Integrati Territoriali sono strettamente correlati al concetto di sviluppo locale e di decentramento amministrativo. Laddove strategie di sviluppo urbano e territoriale richiedano un approccio integrato tra investimenti a valere su più assi prioritari o su più programmi, si può ricorrere ad ITI, con facoltà di delega ad organismi intermedi che possono includere, oltre alle autorità locali, anche le organizzazioni non governative. Questa opportunità è particolarmente significativa per un

territorio come quello della nostra provincia, dove nei passati cicli programmatori è stato già alimentato un processo di ispessimento del capitale istituzionale locale, in molti casi ormai capace di prefigurare e gestire processi di sviluppo consoni alla propria scala. È quindi auspicabile che, anche raccogliendo la sollecitazione della Commissione, sia possibile compiere la svolta epocale di allinearsi con le realtà italiane ed europee più efficienti, grazie ad un ridisegno delle geometrie istituzionali e ad un approccio innovativo dei soggetti coinvolti nello sviluppo, attivando un processo virtuoso che elimini le diseconomie di scala e la duplicazione di funzioni prodotte dalla polverizzazione degli enti, che convogli tutte le energie del capitale sociale - in particolare del terzo settore - verso gli obiettivi di sviluppo elaborati dalle amministrazioni, che renda sinergici e sincronici gli sforzi della piccola imprenditoria locale con gli investimenti per l'innalzamento della competitività portati avanti dalla macchina pubblica.

3 Sviluppo urbano, specializzazione intelligente, partenariato

Accanto alle condizionalità *ex ante*, che rappresentano l'humus amministrativo dei contratti di partenariato alla base della costituzione del pro-



Interconnessione tra rete rurale e rigenerazione urbana: il Farmers'Market di City Heights (San Diego)

gramma plurifondo che ogni stato membro stipulerà con la Commissione, ci sono comunque alcune linee di intervento che la Commissione ritiene perseguibili a livello locale in tutte le regioni europee. La questione dell'innalzamento della competitività ha che fare con l'ambiente, le città e le imprese. Sebbene questi temi ritornino come centrali in ogni ciclo programmatico, con la nuova programmazione l'Europa, in virtù del sistema delle condizionalità *ex ante*, chiederà particolari garanzie su efficienza energetica ed energie rinnovabili, ricerca e innovazione, e competitività delle PMI. In tale contesto, la città acquisisce un ruolo ancora più pervasivo, per la sua connotazione di "luogo" dove sono garantiti nuovi posti lavoro, nuovi mercati di beni e servizi, nuova imprenditorialità per una crescita intelligente, sostenibile e solidale. In particolare, la politica di coesione declina lo sviluppo urbano sostenibile in base ai seguenti punti:

- Riconoscimento del ruolo delle città nella promozione della crescita e dell'occupazione in Europa.
- Attenzione focalizzata sullo sviluppo urbano sostenibile: ogni Stato membro dovrà destinare almeno il 5% del FESR ad «azioni integrate»

(combinando fondi da priorità e programmi diversi, con relativa gestione affidata alle città).

- Creazione di una piattaforma per lo sviluppo urbano basata sull'esperienza di URBACT, un programma europeo per la promozione dello sviluppo urbano sostenibile, allo scopo di favorire il potenziamento delle capacità e gli scambi di esperienze entro l'Unione Europea.
- Proposta della Commissione di assegnare parte del bilancio (0,2% dello stanziamento FESR) al finanziamento di azioni innovative nelle aree urbane.
- Promozione di un migliore coordinamento tra investimento di capitale fisso e umano nelle città.

La nuova programmazione prevede l'applicazione di strategie di sviluppo locale ad opera di associazioni collettive, incluse le autorità locali, le non profit e i partner economici e sociali, estendendo l'approccio LEADER utilizzato con successo per lo sviluppo rurale a tutte le aree suscettibili di applicazione. È previsto che il 5% delle risorse FESR allo sviluppo urbano sostenibile secondo un approccio integrato allo sviluppo locale di tipo partecipativo. Accanto alla dimensione territoriale della politica di coesione, largamente dibattuta per la

formazione dei programmi 2007-2013, Europa 2020 rilancia la dimensione urbana come terza dimensione della coesione. Coesione economica, coesione territoriale e coesione urbana declinano l'evoluzione della politica di coesione nel passaggio nell'era della globalizzazione. «Le aree urbane costituiscono punti centrali nelle regioni del mercato del lavoro, per i mercati di prodotti e servizi e per conoscenze, informazioni e processi decisionali. Di conseguenza, è fondamentale la creazione di una piattaforma urbana, ma bisogna prestare particolare attenzione ai collegamenti tra aree urbane e rurali» (Unione Europea Politica regionale - Panorama info regio magazine n. 40 - 2012). Diventa strategico per la nuova programmazione realizzare un possibile raccordo non soltanto concettuale, ma anche operativo, tra "città intelligente" (smart city) e la cosiddetta "specializzazione intelligente" (smart specialization).

La specializzazione intelligente è un approccio che la Commissione europea sta attualmente integrando nei programmi della politica di coesione. A partire dal 2014, lo sviluppo di strategie di ricerca e innovazione basate sul concetto di specializzazione intelligente sarà uno dei requisiti per accedere ai Fondi Strutturali. La specializzazione intelligente ha l'obiettivo di coniugare l'approccio prudenziale della spesa pubblica in regime di austerità con la crescita economica. Ad ogni Stato Membro, infatti, è richiesto in fase di preparazione dei programmi 2014-2020 di definire un limitato numero di priorità sulla base dei propri punti di forza e dei vantaggi comparativi individuando "dove" esiste il massimo potenziale di un impatto duraturo.

La specializzazione intelligente riguarda una nuova generazione di politica di ricerca e innovazione che va oltre gli investimenti classici nella ricerca e nella tecnologia e il potenziamento generale della capacità di innovazione. Gli elementi chiave di questo approccio sono sintetizzati come segue:

- *La base oggettiva non considera solo le tipiche questioni di ricerca e competenza, ma analizza tutti i fattori, ad esempio la posizione geografica, la struttura demografica, il clima e le risorse naturali, e studia i problemi a livello di domanda, ovvero le esigenze sociali, i clienti potenziali e l'innovazione del settore.*
- *La specializzazione intelligente non comporta la scelta dei vincitori in termini di settore o tecnologia, ma interessa la fertilizzazione incrociata tra i settori e le tecnologie. Per alcune regioni, la creazione di cluster può*

rappresentare un punto di partenza per i collegamenti intersettoriali e la fuoriuscita di conoscenze, sia all'interno della regione sia esternamente in altre regioni (Unione Europea Politica regionale - Panorama info regio magazine n. 44 - 2012).

La risposta italiana nella fase preparatoria dei nuovi programmi è iniziata già in fase di riprogrammazione dei programmi 2007-2013. Il piano di azione e coesione formulato per accelerare la spesa anticipa i contenuti e i requisiti della nuova programmazione in termini di concentrazione su potenzialità nazionali, regionali e locali. Il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" conferisce particolare enfasi, in linea con i documenti della Commissione, alle modalità, ovvero alla definizione *ex-ante* di un quadro di certezze amministrative, di condivisione degli interventi e di controllabilità della loro realizzazione per il raggiungimento dei risultati programmati. Le innovazioni generali di metodo indicate dal Ministero per la Coesione Territoriale sono individuate nelle sette "radicali innovazioni": 1. Risultati attesi, 2. Azioni, 3. Tempi previsti e sorvegliati, 4. Apertura, 5. Partenariato mobilitato, 6. Valutazione di impatto, 7. Forte presidio nazionale, mentre la concentrazione tematica avviene secondo tre declinazioni territoriali, definite come "opzioni strategiche", ovvero 1. Mezzogiorno: Cittadinanza e "Industria"; 2. Città; 3. Aree interne. Nella prima opzione strategica, Mezzogiorno: Cittadinanza e "Industria", sono evidenziati i deficit dello sviluppo delle regioni italiane con gap sostanziali di crescita, nonostante i cicli programmatori precedenti. In particolare, il deficit si sostanzia come mancanza di servizi sia al cittadino che al tessuto produttivo. Nella seconda opzione strategica, Città, è affrontata la questione della dimensione urbana della programmazione 2014-2020 secondo tre punti fondamentali:

1. Ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città.
2. Pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragili e per aree e quartieri disagiati.
3. Rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali.

Nella terza opzione strategica si sviluppa il concetto moderno della ruralità, non più in antitesi con la città ma integrata secondo sistemi urbano-rurali di mercati ed offerta di servizi. Il do-

cumento offre una rilettura contestualizzata alla situazione italiana della politica di coesione di Europa 2020, per orientare in maniera più consapevole la stesura dei programmi. In tale cornice, l'esperienza che le regioni hanno maturato anche attraverso i cosiddetti obiettivi di servizio, che rivoluzionavano il metodo programmatico decisionale in funzione non di obiettivi di spesa ma di prestazione del servizio offerto attraverso l'utilizzo di target ben precisi, potrebbe essere capitalizzata per l'applicazione del nuovo approccio della politica di coesione 2020.

Strettamente correlata alla tematica dello sviluppo urbano è quella del capitale sociale del territorio, molto importante anche nei passati cicli programmatici ma oggi ancora più enfatizzata: difatti, come già accennato, la proposta di regolamento conferisce nuova centralità ai gruppi di azione locale che avevano rivestito un ruolo chiave nella definizione delle strategie di sviluppo delle aree rurali, eleggendoli a soggetti privilegiati nell'attribuzione delle responsabilità dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale più generale, secondo un approccio definito Community- Led Local Development (CLLD). Nella proposta di regolamento generale per il 2014-2020, il CLLD viene definito al capitolo II del titolo III (Programmazione) della parte II, ovvero della parte concernente indicazioni applicabili a tutti i fondi del Quadro Strategico Comune. In tal modo, si conferisce alla *community* una centralità nuova nella programmazione. Ciò richiama in modo chiaro i principi espressi nel codice di condotta europeo sul partenariato, che ravvisando in quest'ultimo uno dei principi chiave per l'attuazione dei fondi del Quadro Strategico Comune, considera fondamentale la stretta collaborazione tra autorità pubbliche di livello nazionale, regionale e locale e tra queste, il settore privato e il terzo settore. L'accezione in cui viene considerato il partenariato è molto ampia, comprendendo istituzioni, organizzazioni e gruppi che possono influire sull'attuazione dei programmi, ma anche che ne subiscono gli effetti, in particolare i gruppi più vulnerabili e marginali. Le organizzazioni non governative che rappresentano la società civile dovrebbero avere un ruolo centrale. Recenti ricerche condotte negli Stati Uniti su programmi di rigenerazione urbana e sul ruolo in essi giocato dal partenariato in una visione estesa, che attribuisce forte enfasi alle organizzazioni non governative, hanno messo in evidenza gli ottimi risultati che anche in presenza di risorse pubbliche molto scarse possono essere raggiunti, grazie alla forte mobilitazione del capitale sociale. Le espe-

rienze esaminate spaziano da interi quartieri rivitalizzati grazie all'apporto delle comunità locali, che gestiscono direttamente edilizia sociale o incubatori d'impresa, fino ad arrivare alla rigenerazione di intere arterie commerciali in decadenza, oggi scintillanti vettori di sviluppo socio-economico. Sono attualmente in corso ulteriori ricerche nell'ambito del medesimo programma, denominato CLUDs****, che evidenziano l'utilità di un approccio ampio del partenariato applicato alle reti urbano- rurali, focalizzando sui farmers markets come strumento di correlazione e integrazione tra produttori e consumatori locali in una prospettiva globale.

Questa accezione del concetto di partenariato allargata alla società civile non è priva di ripercussioni in termini di strumenti finanziari. Difatti, in una situazione di risorse scarse gli strumenti finanziari promossi dai fondi del Quadro Strategico Comune debbono, così come sottolineato dal regolamento in discussione, evitare di produrre effetti di esclusione (*crowding-out*) dei finanziamenti privati, promuovendo invece la più ampia partecipazione delle istituzioni finanziarie e degli investitori privati. In realtà economicamente fragili come la nostra, diventa essenziale che il capitale sociale si attivi nel modo più coeso possibile, in modo da rendersi parte integrante del progetto di futuro del territorio, coagulando tutte le energie ancora latenti per definire nel modo più coinciso possibile le strategie future, che troveranno nei fondi comunitari un sostegno ma non la soluzione ai propri problemi di scarsa capacità di incidere sullo sviluppo. Pertanto, la capacità dei tecnici di supportare il processo decisionale a tutte le scale dovrà necessariamente articolarsi non soltanto in una componente di *visioning* progettuale chiara e coincisa, ma anche attraverso specifiche competenze a costruire scenari di *governance* realistici e fattibili, enfatizzando la dimensione attuativa dei progetti in termini politico-amministrativi, immaginando le alleanze istituzionali che possono aggiungere valore alle progettualità, accompagnano la costruzione di partnership pubblico-private che assicurino la sostenibilità nel tempo delle infrastrutture materiali: sfide che la nostra categoria, per la complessità della preparazione che la contraddistingue, può certamente raccogliere.]

**** <http://www.cluds-7fp.unirc.it>

PIU i Programmi Integrati Urbani

■ PIU EUROPA ■

SALERNO, 70 MILIONI DI EURO PER INVERTIRE I TREND ALLARMANTI DELLA CITTÀ STORICA

Dall'invecchiamento alla riduzione della popolazione residente, dall'abbandono del patrimonio edilizio al decadimento delle attività commerciali: cosa è stato fatto e cosa si farà

Coerentemente con la strategia relativa all'Obiettivo Operativo "6.1 - CITTÀ MEDIE" del POR, il Comune di Salerno ha promosso un programma di riqualificazione e di rigenerazione sociale del centro storico, già inquadrato nel Piano Urbanistico Comunale all'interno della "Zona Omogenea A". La zona d'intervento individuata presenta un'evidente complessità, derivante dalla compresenza di elementi di eccellenza e di degrado, ma che contiene in sé notevoli potenzialità in termini di sviluppo per l'intera città. Per la rilevante presenza di elementi storico-architettonici, essa costituisce il fulcro dell'identità cittadina.

Come rilevato nel Piano Urbanistico Comunale, la città storica evidenzia da tempo trend allarmanti: invecchiamento e progressiva riduzione della popolazione residente (la quota di popolazione con un'età superiore ai 65 anni è pari al 22%), abbandono di una parte del patrimonio edilizio, terziarizzazione e successivo decadimento delle attività commerciali.

È necessario arrestare tale processo involutivo, destinato a sfociare in sempre più accentuati fenomeni di degrado socioeconomico, quali povertà (ricorso a sussidi economici e sociali pubblici), emarginazione (presenza di minoranze in condizioni di precarietà lavorativa ed abitativa) e disoccupazione.

Dal punto di vista infrastrutturale, l'area risulta priva delle necessarie connessioni con il contesto urbano. Il sistema di mobilità e di trasporto pubblico presenta un'estensione insufficiente, eccessivi tempi medi d'attesa e non è supportato da un'adeguata rete di infrastrutture d'interscambio modale. Ciò non favorisce le forme di mobilità sostenibile.

Scarsa è la presenza di attrezzature per il tempo libero e di servizi sociali di base. Una carenza che ha evidenti ricadute anche in termini di sicurezza e legalità, alimentando fenomeni di devianza soprattutto delle fasce più giovani.

Altrettanto deficitaria si presenta la situazione ambientale, per la limitata estensione degli spazi verdi e per l'incidenza dei principali fattori d'inquinamento.

Di qui il Programma "PIU EUROPA", che mira ad una "trasformazione sostenibile" del territorio, finalizzata ad una effettiva rigenerazione sociale e rivitalizzazione economica dello stesso. Azioni queste ultime che, ovviamente, non possono prescindere da una stretta relazione con le aree tangenti il centro storico. Preliminarmente all'avvio del Programma, è stato elaborato, in concorso con il partenariato sociale ed economico locale, il Documento di Orientamento Strategico nel quale sono state delineate le linee di intervento e gli obiettivi del programma. In data 22 ottobre 2009, in esito all'espletamento delle prescritte fasi procedurali, il Comune di Salerno ha stipulato l'Accordo di Programma con la Regione Campania per l'elaborazione e l'attuazione del PIU della città di Salerno, costituito inizialmente dai seguenti interventi:

- **Piazza della Libertà**
riqualificazione urbana;
- **Trincerone est**
miglioramento del sistema di mobilità urbana;
- **Chiesa SS. Annunziata**
restauro conservativo;
- **Campanile Chiesa SS. Annunziata**
restauro conservativo;

LA PROFESSIONE OGGI]

- **Umberto I - S. Nicola**
restauro e recupero funzionale per attività scientifiche e culturali;
- **Palazzo Fruscione**
restauro e recupero funzionale per attività culturali;
- **Edificio ex Cinema Diana**
restauro e recupero funzionale per attività teatrali;
- **Centro storico**
eliminazione barriere architettoniche;
- **Centro storico**
Impianto videosorveglianza;
- **Asilo nido Saragat di via Fusandola**
ampliamento;
- **Asilo nido via Vernieri**
ampliamento;
- **Urbanizzazioni area S. Teresa**
riqualificazione urbana;
- **Urbanizzazioni Centro storico 1**
via Botteghelle etc riqualificazione urbana;
- **Urbanizzazioni Centro storico 2**
via delle Galesse etc riqualificazione urbana;

Successivamente sono stati inseriti ulteriori interventi, finanziati in parte con le risorse liberate dalle economie generate dai ribassi d'asta, e in parte con il ricorso a strumenti finanziari europei:

- **S. Teresa**
Riqualificazione e arredo dell'arenile
- **Edificio ex Cinema Diana**
Completamento recupero funzionale da destinare ad attività teatrali
- **Piazza della Libertà**
completamento con elementi di arredo urbano e verde pubblico



Palazzo Fruscione

- **Centro Storico**
Ampliamento impianto videosorveglianza
- **Piazza Cavour**
Realizzazione parcheggio
- **Torre Nord Est piazza della Libertà**
realizzazione edificio destinato ad accogliere funzioni di pubblica utilità a carattere turistico e culturale.

Il programma nel suo complesso utilizza risorse per circa 70 milioni di euro.

I risultati ad oggi conseguiti evidenziano uno stato avanzato del Programma e configurano il raggiungimento di alcuni significativi obiettivi fissati nel PIU e nel Documento di Orientamento Strategico - con particolare riguardo al **“recupero e valorizzazione del patrimonio culturale”** con il completamento degli interventi di restauro del Campanile Annunziata e dell'edificio dell'Ex cinema Diana; al **“sostegno all'occupabilità femminile”** con il completamento dell'“**Asilo nido Fusandola**”, con una ricettività di 30 bambini da 18 a 36 mesi - e dell'“**Asilo nido Vernieri**” - con una ricettività di 50 bambi-



Asilo nido Fusandola

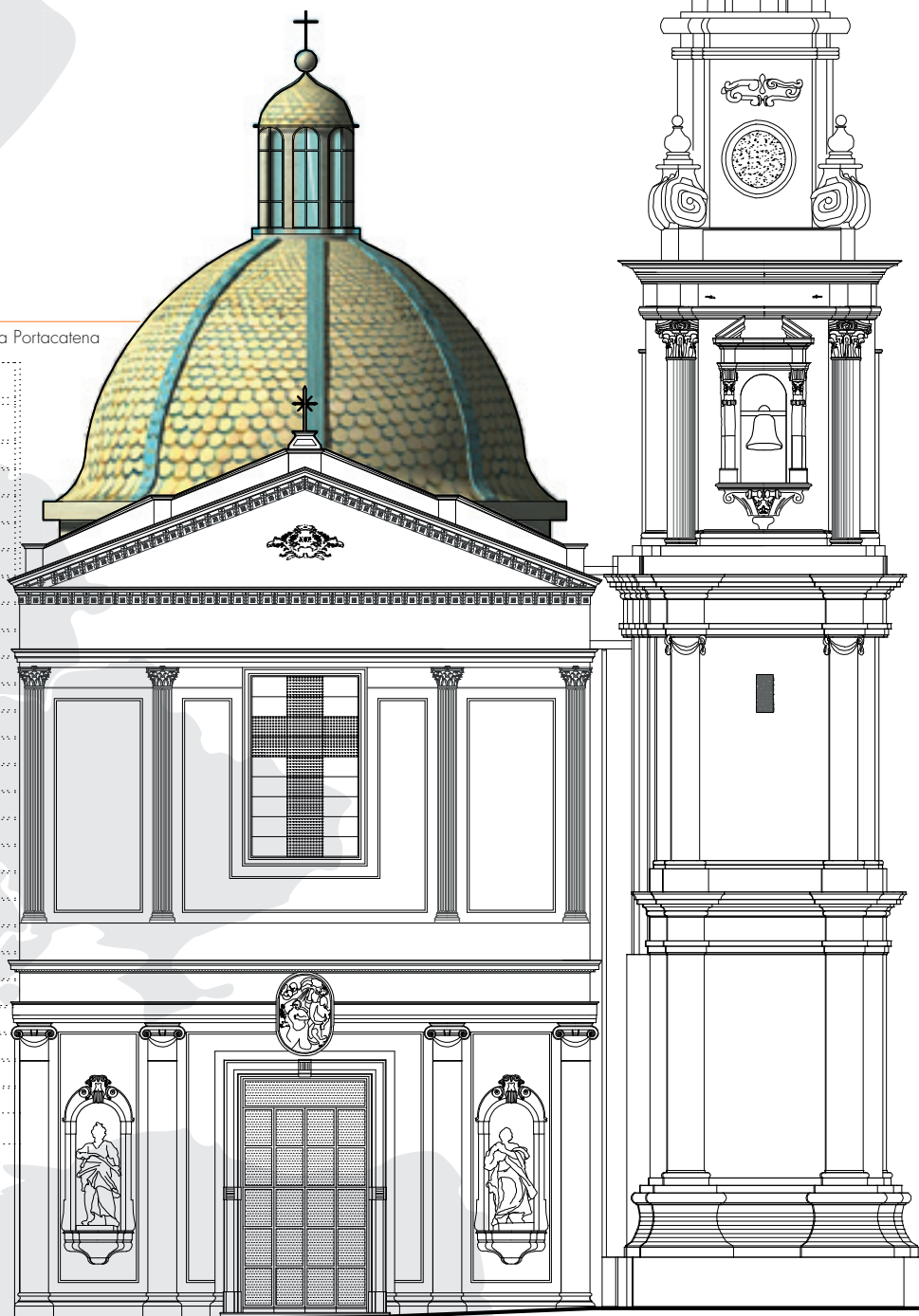


Asilo nido Vernieri

ni da 18 a 36 mesi (negli spazi recuperati della struttura di via Vernieri sono stati attivati servizi educativi complementari ed integrativi al nido, caratterizzati dalla valorizzazione dell'esperienza ludica come strumento di crescita e conquista dell'autonomia dei bambini); **“alla messa in sicurezza e salvaguardia del territorio” con il completamento dei due interventi di Urbanizzazioni nel Centro Storico e dell'intervento di “Eliminazione barriere architettoniche”** (abbattimento barriere architettoniche nell'area racchiusa fra Piazza Portanova ad est, Corso

Vittorio Emanuele a nord, Piazza Vittorio Veneto ad est, Piazza della Concordia e Lungomare Trieste a sud, per un totale di 10 Km di percorsi).]

Prospetto Chiesa Annunziata su via Portacatena



■ PIU EUROPA ■

CAVA DE' TIRRENI, 44 MILIONI DI EURO PER RITROVARE L'ORIGINARIO PROFILO DI CENTRO DÉLITE

Il parco urbano delle nuove centralità: via a recupero, riqualificazione, riconversione e valorizzazione del patrimonio esistente

Il Programma integrato urbano per Cava de' Tirreni si inserisce in un quadro più ampio di pianificazione e programmazione che impegna da tempo la città in un percorso di approfondimento sul proprio ruolo futuro. Città influente e ricca in un passato, non troppo lontano, ha subito un visibile impoverimento che ne ha alterato l'originario profilo, di cittadina di turismo d'élite, artigianato, commercio di qualità. Oggi un diverso assetto delle vie di comunicazione verso la costiera, una crisi del commercio e della coltura del tabacco, impongono una riflessione seria sul futuro. Riflessione che si sostanzia in un insieme di esperienze che vanno dal coinvolgimento attivo per la redazione del DOS, alla redazione del nuovo PUC, adottato ma fermo al momento al confronto e auspicato superamento di vincoli non sostenibili, quali quelli imposti dal PUT, oltre alla questione aperta sulla difficile coesistenza con il consorzio ASI. Il DOS e la proposta di PUC hanno costruito tre ambiti strategici i cui temi sono alla base del possibile sviluppo futuro:

- il parco urbano delle nuove centralità lungo l'infrastruttura del fondovalle
- la rete delle valorizzazioni storico-ambientale e delle identità locali
- l'annullare della rigenerazione urbana della città contemporanea

Il Programma integrato urbano si concentra sul primo dei tre, costruendo un sistema integrato di interventi, pubblici e privati. Gli interventi sono lo strumento per politiche di sviluppo locale e di rigenerazione urbana, prevedendo in larga misura azioni per recupero, riqualificazione, riconversione e valorizzazione del patrimonio urbano esistente. L'ambito strategico scelto per il PIU EUROPA ha in sé i fattori di criticità

riconosciuti come elementi da superare con la redazione dei programmi integrati urbani. Il primo è "la presenza di aree urbane degradate, abbandonate, e/o dismesse, nonché di aree non utilizzate o sottoutilizzate, suscettibili di riuso e/o rinnovamento". Il secondo fattore è rappresentato dal "rischio di depauperamento delle funzioni urbane tipiche e di perdita delle connotazioni identitarie dei centri storici, nonché difficoltà di sviluppo di funzioni urbane avanzate (terziarie, quaternarie), legate all'ambito della ricerca e dell'innovazione", il terzo fattore è individuato nell'"alto livello di disoccupazione di lunga durata, con riguardo soprattutto alla componente giovanile e femminile". L'area individuata si caratterizza per la compresenza di diverse realtà. Nel dettaglio l'area del fondovalle tra i due sistemi montuosi dei Lattari e dei Picentini, ospita gli assi di sviluppo delle principali vie di comunicazione: l'autostrada A3, la S.S. n. 18 e la linea RFI Napoli-Salerno, il centro storico, il recente costruito. Il superamento delle vie di comunicazione attraverso l'interramento di parte della statale 18, consente un recupero di una porzione di città oggi frammentata. Da questo può partire una riconversione fisica e funzionale delle numerose industrie dismesse, la creazione di nuove centralità ed eccellenze funzionali e la riconfigurazione della stessa S.S. n. 18. In particolare il progetto del sottovia, eliminando in superficie il traffico di attraversamento, restituisce nuovi luoghi per usi urbani. I nuovi luoghi sono il centro del tema del "parco urbano delle nuove centralità". Individuata l'area obiettivo del PIU Europa, l'Amministrazione ha localizzato tutti gli interventi pubblici e privati di interesse pubblico, provenienti dalle manifestazioni di interesse, indicati nel DOS e/o già al vaglio del SUAP per la richiesta di variante ai sensi dell'art. 5 della

legge 447/98, in essa ricadenti. L'attuale Amministrazione Comunale, insediatasi nell'aprile del 2010, ha condiviso la strategia del programma ma ha anche proposto una rimodulazione sensibile dovuta a criticità emerse in fase di analisi procedurale e finanziaria dei singoli interventi ammessi a cofinanziamento. In questa ottica sono stati avviati la maggior parte degli interventi non gravati da particolari criticità in quanto compatibili con gli strumenti urbanistici e immediatamente appaltabili, e nello stesso tempo si è proceduto ad una verifica di fattibilità tecnico procedurale per i restanti interventi. Questo lavoro ha comportato la redazione di una proposta di modifica del programma e l'inizio di un iter procedimentale, che ha portato poi alla revisione del Programma e successiva approvazione. Le modifiche riguardano:

- L'eliminazione di alcuni interventi, in considerazione di alcune criticità riscontrate dal

punto di vista urbanistico (la necessità di apportare una variante al PUT)

- La rimodulazione finanziaria di altri:
- L'inserimento di quattro nuovi interventi di recupero e riqualificazione, conformi alla strumentazione urbanistica vigente e appaltabili in tempi brevi: (riqualificazione del centro storico, recupero e rifunzionalizzazione di contenitori pubblici dismessi)

Il PIU per Cava de' Tirreni ha una consistenza totale di circa 44.000.000 di euro di cui il 9% finanziato con apporto di capitali privati, il 30% con risorse comunali. Il Programma è in corso di attuazione.

Di seguito si riporta il nuovo piano finanziario approvato con D.D. n. 28 del 29/2/2012 ed allegato all'Accordo sottoscritto il 16/4/012.]

COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI: Dati finanziari interventi PIU Europa						
ID interventi	Interventi	Risorse previste (costo totale)	Fonti di finanziamento			
			FESR Obiettivo operativo	€	Risorse Comunali	Risorse Private
1	Restauro Casa Apicella	1.398.883,12	6.1	0,00	1.398.883,12	
2	Riqualificazione Giardino Storico di Villa Crispi	505.460,52	6.1	505.460,52	0,00	
3	Parco Urbano Corso Principe Amedeo	3000000,00	6.1			
4	Borgo in luce II lotto	2.123.022,04	6.1	1.017.257,62	977.742,38	
5	Villa Rende II lotto	2.000.000,00	6.1	2.000.000,00		
6	Commissariato lotto funzionale	186.000,00	6.1	186.000,00		
7	Mediateca II lotto	800.000,00	6.1	0,00	800.000,00	
8	Riqualificazione Piazza Amabile Lentini	1.600.000,00	6.1	1.600.000,00		
9	Recupero Villa D'Amico	2.500.000,00	6.1	0,00	300.000,00	1.300.000,00
10	Hotel due Torri	4.500.000,00	6.1	2.000.000,00		2.500.000,00
11	Arredo urbano Via Filangieri	1.640.000,00	6.1	1.640.000,00		
12	Riqualificazione Via Onofrio di Giordano	63.899,00	6.1	0,00	63.899,00	
13	Galleria Civica d'arte	80.000,00	6.1	0,00	80.000,00	
14	Restauro tetto S. Maria al Rifugio	100.000,00	6.1	0,00	100.000,00	
15	Messa in sicurezza della recinzione dello Stadio Simonetta Lamberti	219.742,52	6.1	0,00	219.742,52	
16	Sistemazione strade comunali - via A. T. di Savoia e via Santoro	99.999,00	6.1	0,00	99.999,00	
17	Riqualificazione di Via Veneto	678.636,20	6.1	0,00	678.636,20	
18	Realizzazione calpestio lunetta in salto e sistemazione della pista atletica presso lo Stadio Simonetta Lamberti	86.071,35	6.1	0,00	86.071,35	
19	Borgo in luce I lotto	927.718,14	6.1	0,00	927.718,14	
20	Riqualificazione Villa di Via Veneto	699.897,06	6.1	699.897,06		
21	Sala Teatrale	103.999,58	6.1	0,00	103.999,58	
22	Riqualificazione Piazza Bassi - frazione Pianesi	1.993.050,53	6.1	1.993.050,53		
23	Lotto Funzionale Ponte	3.289.688,00	6.1	2.990.625,50	299.062,50	
24	Sottovia Veicolare - stralcio funzionale	8.208.904,50	6.1	0,00	8.208.904,50	
25	Riqualificazione aree centro storico ed aree immediatamente limitrofe	4.001.601,22				
26	Recupero e rifunzionalizzazione contenitori pubblici dismessi e parzialmente utilizzati	3.704.601,22				
27	interventi di miglioramento della viabilità cittadina	1.206.601,23				
Totale		43.744.650,38	6.1	26.975.291,23	12.969.359,15	3.800.000,00

PIU EUROPA

SCAFATI, 44 MILIONI DI EURO PER POTENZIARE I COLLEGAMENTI E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA

Dai Mulini, al Polo scolastico e all'Urban Center dell'ex manifattura Tabacchi, spazio ai servizi e alla cultura, **con un occhio attento all'ambiente**

La Città di Scafati, quale beneficiaria del Programma Integrato Urbano "PIU Europa" ha sottoscritto con la Regione Campania in data 23 gennaio 2012, l'Accordo di Programma che ne ha sostanzialmente decretato l'avvio, questo rappresenta il momento culmine di un lavoro iniziato con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa del 1 agosto 2008. L'Accordo, oltre a regolare le procedure amministrative, i vincoli e gli impegni a cui l'Ente deve attenersi per l'attuazione del programma, contiene anche l'elenco delle opere, interne all'area bersaglio, da realizzare. L'"area bersaglio" posta nel cuore della città è caratterizzata, dal tessuto edilizio compatto del quartiere Mulini, dall'area delimitata dal Corso Nazionale - asse portante del tessuto urbano consolidato -, da alcuni ambiti di scarsa qualità

urbana - ex Del Gaizo -, da strutture dismesse - ex Manifattura dei Tabacchi -, dal contesto alquanto degradato del quartiere Mariconda, in cui vivono le famiglie più disagiate e/o socialmente poco integrate. L'area bersaglio si estende fino a collegarsi con il Polverificio Borbonico, edificio e parco di grande rilevanza storico-artistica che, per la sua posizione strategica, rappresenta la naturale connessione con la città di Pompei. L'area inoltre si incardina sul percorso di via Zara, asse che fin dall'antichità ha identificato l'area dei Mulini. Il Programma "PIU Europa - Città di Scafati", è costituito da 13 interventi ammessi a finanziamento, per un ammontare complessivo di € 44.302.212,89 di cui € 17.304.320,00 a valere sulle risorse dell'O.O.6.1, € 4.555.886,44 quale cofinanziamento comunale e di € 22.442.006,45

Polo scolastico





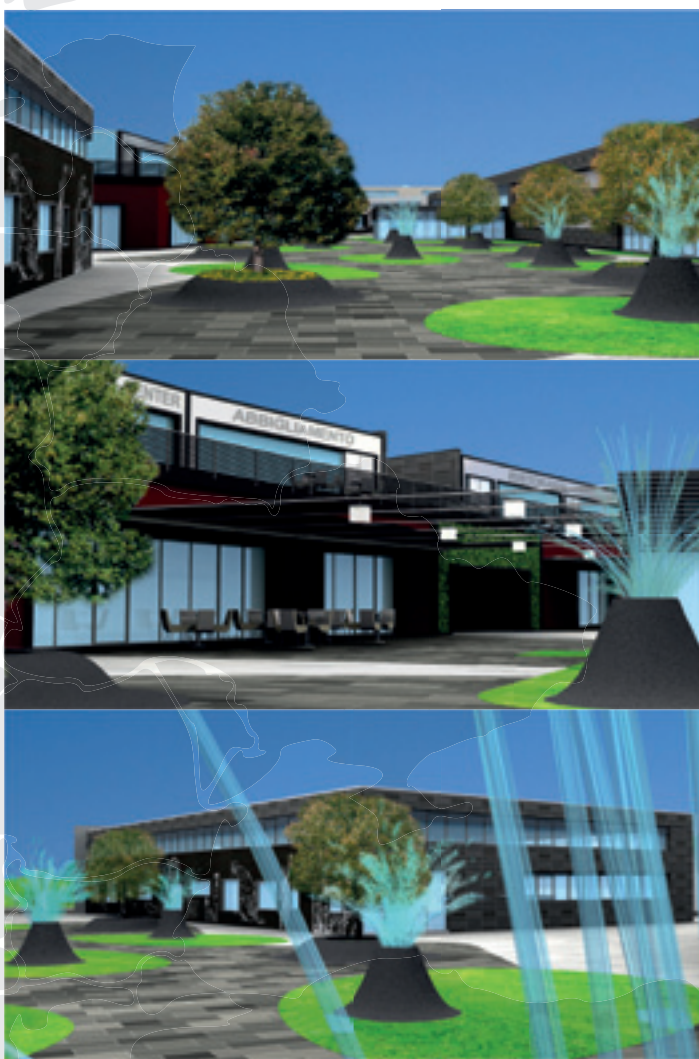
Polo scolastico

quale cofinanziamento privato e/o su altre fonti. Gli interventi cardine sono il “Polo scolastico” di via Oberdan e l’”Urban Center” nell’ex Manifattura dei Tabacchi, affiancati da interventi di riqualificazione urbana di supporto. **L’intervento del Polo Scolastico**, trova la sua completezza nella

realizzazione della nuova strada di variante alla via Oberdan, destinata quest’ultima a diventare il viale urbano di accesso al centro. Ciò consentirà di recuperare l’antica connessione della Villa Comunale, parco storico della città, con l’area dimessa ex Del Gaizo, area che vive oggi una condizione di frammentazione, di marginalità e di isolamento. Gli elementi invariati rimangono la scuola elementare e la caserma dei carabinieri già presenti, mentre si prevede la realizzazione di nuovi edifici destinati ad asilo nido, a scuola materna ed a scuola media. Saranno inoltre realizzate attrezzature sportive a servizio della collettività, spazi a verde ed aree di parcheggio. Il Polo Scolastico si configura come un Campus immerso nel verde, dotato di attrezzature per lo sport e la cultura, fruibili anche al di fuori dell’orario scolastico. L’obiettivo non è solo quello di avvicinare i giovani alla scuola ed allo sport, ma anche incentivare nuove forme di aggregazione sociale.

Il progetto di Urban Center nell’ex Manifattura dei Tabacchi, prospettante su Via Zara, si estende su un’area di circa 20.600 mq. I nuovi edifici a destinazione polivalente ospiteranno attività quali Uffici Pubblici e Privati, Centro Culturale/Formazione e Biblioteca, Ostello, Ristorazione, Commerciale, Palestra/Fitness e parcheggio coperto a due piani. Il complesso sarà realizzato avvalendosi di sistemi con caratteristiche costruttive e tecnologiche all’avanguardia, permettendo di minimizzare i consumi dell’energia e delle altre risorse ambientali, favorendo l’uso di fonti energetiche rinnovabili, ed in generale prevedendo interventi che rispondano ai requisiti di un’architettura eco-sostenibile

L’attuazione del Programma è, ad oggi, in una fase piuttosto avanzata, non è un caso se, nelle more di adempiere alle procedure necessarie alla realizzazione dei due interventi cardine, sono stati realizzati in primis, gli interventi di riqualificazione urbana, garantendo all’Ente il rispetto degli obiettivi e dei vincoli posti dalla Regione in merito ai tempi di attuazione e alla spesa programmata.]



Urban Center

■ PIU EUROPA ■

BATTIPAGLIA, 38 MILIONI DI EURO PER REALIZZARE IL CENTRO D'INTERSCAMBIO DELLA PIANA DEL SELE

Raccolta e smistamento del traffico viaggiatori sull'ex zona industriale e sul conservificio Baratta: così si agevola il cambio di modo di trasporto all'interno di un unico tragitto

Il Comune di Battipaglia, nell'ambito dell'obiettivo operativo 6.1 "Città medie" del PO Regione Campania FESR 2007-2013, ha predisposto un programma integrato urbano "PIU EUROPA" che prevede quale progetto portante la realizzazione, a ridosso della stazione ferroviaria, di un "Centro Integrato d'Interscambio modale per il trasporto delle persone" con l'obiettivo di realizzare un'area integrata d'interscambio che contribuisca a recuperare l'importanza (storica), per la Piana del Sele e i territori limitrofi, dello scalo ferroviario di Battipaglia. Ciò in quanto lo scalo ferroviario di Battipaglia può diventare polo di rigenerazione a cui ancorare lo sviluppo socio-economico della città.

Inoltre la constatazione che nelle aree a ridosso dello scalo ferroviario i processi di dismissione industriale e infrastrutturale in atto hanno aperto ampi vuoti nella compagine insediativa e conferito al territorio un connotato di porosità che richiede una fondamentale esigenza di connessione/organizzazione ha ancor più determinato la scelta localizzativa dell'intervento. L'area d'interscambio interessa parte dello scalo ferroviario da dismettere, alcune aree interne alla zona industriale ASI e una parte del dismesso conservificio Baratta. Dette aree adesso si presentano come un vuoto tra l'abitato, la zona industriale e lo scalo ferroviario. La prossimità al centro città rende l'intervento un'importante azione di riqualificazione urbana.

Per l'attuazione del programma "PIU EUROPA" è stata necessaria una variante ai vigenti

strumenti urbanistici generali del Comune e del Consorzio ASI.

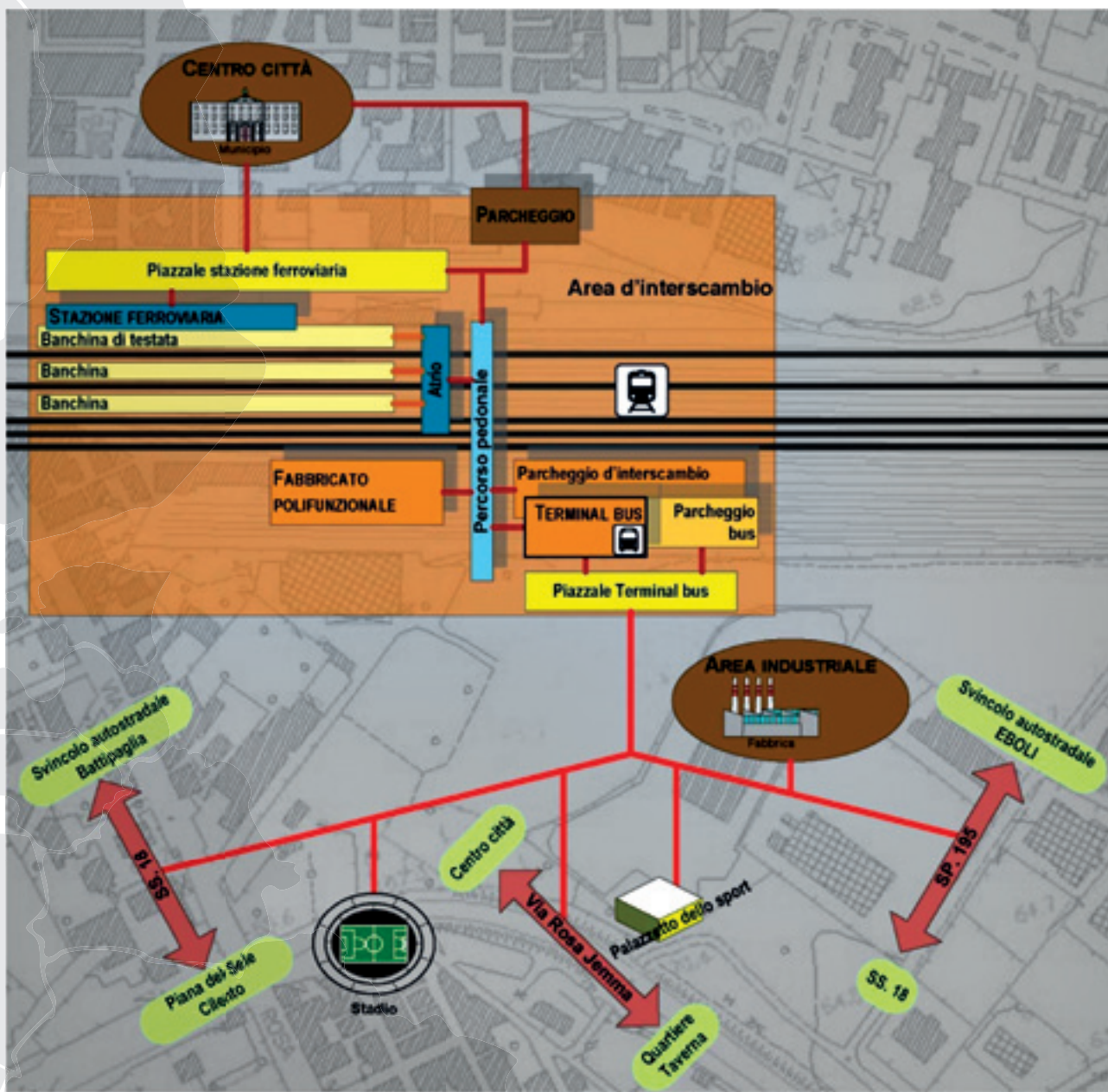
Il centro di scambio intermodale costituisce un elemento di connessione tra i diversi sistemi di spostamento che vi confluiscono (gommaferro), vuole essere centro di raccolta e smistamento del traffico viaggiatori e, adeguatamente attrezzato, rendere agevole il cambio di modo di trasporto all'interno di un unico tragitto.

L'estensione, la localizzazione e la forma degli spazi residui disponibili alla trasformazione hanno suggerito la conformazione dell'intervento.

Nell'area interessata dal "Centro Integrato d'Interscambio" è prevista la realizzazione di una pluralità di interventi integrati e complementari, solo in parte da finanziare con i fondi del POR, facenti parte di un unico progetto complesso articolato nei seguenti corpi d'opera:

- terminal bus, parcheggio d'interscambio (park & ride, train & ride)
- fabbricato servizi viaggiatori
- sovrappasso pedonale
- edificio da destinare a commissariato di PS
- viabilità e sottoservizi
- parcheggio piazza Ferrovia
- spazi pubblici attrezzati
- edificio polifunzionale di uso pubblico privato.

Elemento particolarmente importante è il sovrappasso pedonale in quanto, oltre a collegare il terminal bus e il parcheggio d'interscambio



Il progetto del Centro Integrato d'Interscambio modale per il trasporto delle persone

alle banchine ferroviarie, collega le due parti della città divise dalla linea ferroviaria.

Per la selezione dell'operatore cui affidare la realizzazione e gestione del centro integrato si è fatto ricorso all'appalto in concessione di lavori e gestione attraverso procedura a gara unica di *project financing*.

L'appalto è stato aggiudicato al raggruppamento temporaneo ATENE s.r.l. (Capogruppo), CO-SAP, AJ Mobilità s.r.l., SAP s.r.l., La Florida s.r.l. (Mandanti), per un investimento complessivo di

€ 37.905.633,62 di cui € 17.616.988,35 finanziati con i fondi dell'O.O. 6.1 del POR FESR.

Il concessionario per l'attività di progettazione ha incaricato la PROMOTEC s.r.l., gli architetti Franco Zaccaro, Massimo Sarnataro, Giorgio D'Aniello, gli ingegneri Tommaso di Bari, Valentino Gaudio, Luigina D'Agostino, Gianfranco Petrone.

Attualmente sono state ultimate le attività preliminari (rilievi di dettaglio, sondaggi geologici, ricerca ordigni bellici, ecc.) e si è nella fase di completamento della progettazione esecutiva. L'inizio dei lavori è previsto per il mese di aprile.]

■ PENSARE, FARE ARCHITETTURA]

VAUBAN, IL QUARTIERE PIÙ SOSTENIBILE D'EUROPA

A Friburgo, nella Foresta Nera, abitare è facile tra canali a cielo aperto, cittadini organizzati in cooperative e input degli architetti locali

Il quartiere Vauban di Friburgo rappresenta la più completa sperimentazione europea dei temi della sostenibilità urbana e conserva ancora oggi, a vent'anni dalla sua nascita, la carica innovativa e quasi utopica che l'ha generato.

In nessun insediamento come in questo, l'idea fondante dello sviluppo sostenibile si declina nelle sue molteplici accezioni e si coniuga con un processo di partecipazione sociale, attuato con risultati positivi, dalla fase di programmazione fino alla gestione, tuttora in atto.

La continuità di questa sperimentazione, che dal 1993 ad oggi ha visto la costruzione di diversi edifici sostenibili, fa sì che il Vauban costituisca ad oggi una delle più ricche "esposizioni" di architettura sostenibile e della sua evoluzione, dalle

Passive Haus alle abitazioni ecologiche collettive, fino alle recenti *Solarsiedlung* e al nuovissimo *Vaubanaise*.

Friburgo

Non meraviglia che una sperimentazione così importante sia avvenuta proprio a Friburgo, splendida cittadina universitaria, situata ai margini della Foresta Nera, nel sud-ovest della Germania, nel territorio di confine tra Francia, Svizzera e Germania, il cosiddetto corno delle tre terre, in cui si fondono culture e paesaggi diversi.

La tradizione "verde" di Friburgo risale a molto tempo prima dell'attuale politica ambientalista municipale, che, con sapienza, è riuscita a trovare un giusto equilibrio tra i tre principi cardine dello

Friburgo, il quartiere Vauban



sviluppo sostenibile - economia, ecologia e giustizia sociale - rendendo reciprocamente gli uni motori per gli altri.

Friburgo vanta un'attenzione all'ambiente secolare, legata certamente alla qualità del suo contesto, con la Foresta Nera che penetra fin dentro la città e sembra quasi ramificarsi al suo interno con i parchi cittadini, le piazze verdi, i viali alberati. I *Bächle*, "torrentelli" nel dialetto locale, sono dei canali a cielo aperto di larghezza variabile tra 15 e 75 centimetri, che scorrono lungo le strade della città storica, alimentati dal vicino fiume Dreisam. Furono realizzati già nel XIII secolo per portare l'acqua in città, sfruttando la differenza di altitudine tra est e ovest per fare fluire l'acqua per gravità. Regolamentati da tempi remoti con una serie di norme, che, tra l'altro, vietavano ai cittadini di gettarvi dentro alcunché, sono ancora perfettamente funzionanti e, mentre contribuiscono alla gestione del ciclo dell'acqua, costituiscono un'attrattiva turistica.

Il tessuto urbano, con gli edifici disposti prevalentemente secondo l'asse est-ovest, è stato orientato sin dal Medioevo in modo da favorire l'esposizione al sole sia delle strade che degli edifici, rendendo il clima particolarmente mite anche in inverno; la qualità degli spazi pubblici, una rete di piazze, slarghi, viali, oggi completamente pedonalizzati, invita a rimanere per strada a godersi il sole.

Le scelte politiche degli ultimi decenni hanno valorizzato questa vocazione.

Il sistema della mobilità si fonda sulla rete tramviaria diffusa in modo capillare in tutta la città, sulla gerarchizzazione delle strade, arricchite da più di cento chilometri di piste ciclabili, e sulla precedenza assoluta di pedoni e ciclisti, cui è riservata una vastissima area. Si pensi che più della metà degli spostamenti urbani avvengono in bicicletta, con il tram o con la rete ferroviaria regionale.

I rifiuti domestici sono differenziati e riciclati.

L'utilizzo di fonti rinnovabili di energia è diffusissimo, grazie all'azione sinergica dell'amministrazione comunale e dei privati. Puntando in particolare sull'energia solare, incentivata dalla presenza degli stabilimenti di uno dei maggiori produttori tedeschi di pannelli solari, già da alcuni anni sono stati raggiunti importanti risultati in termini di risparmio energetico, con la diminuzione del 20% dei consumi già nel 2010.

L'insieme di queste componenti rendono Friburgo una delle città europee più vivibili e all'avanguardia.



I Bächle

L'esperimento del Vauban

Il Vauban nasce in questo contesto, nel 1993. Dopo la caduta del muro di Berlino, l'esercito francese abbandona il sito militarizzato di Vauban, un'area di circa 40 ettari nella zona sud della città, non distante dal centro cittadino.

Sin dal principio, l'amministrazione comunale, che acquisisce l'area, decide che le scelte relative alla riconversione del sito saranno stabilite attraverso un processo partecipativo che vede i cittadini protagonisti, e ponendo al centro del dibattito innanzitutto gli aspetti sociali e ambientali.

Il primo impulso al futuro assetto del Vauban viene dato dallo studio *Kohlhoff & Kohlhoff* di Stoccarda, vincitore di un concorso di idee bandito dall'amministrazione stessa, che ipotizza la realizzazione di un quartiere *car-free* ad elevata efficienza energetica.

Viene quindi costituito il forum-Vauban, ancora oggi attivo, un'organizzazione no-profit con il compito di coordinare tra loro le diverse istanze dei cittadini, guidando la fase di programmazione dell'intervento.

Il forum è decisivo nell'orientare la concezione del quartiere: si occupa di promuovere l'architettura sostenibile con una campagna di sensibilizzazio-





Due particolari del tetto solare

ne, di fornire consulenze pratiche e assistenza ai gruppi di proprietari-costruttori, di programmare e coordinare gli interventi sugli spazi pubblici, le infrastrutture, la mobilità.

I futuri abitanti del Vauban vengono scelti da una commissione comunale tra persone con età, stili di vita, provenienze, possibilità economiche differenti, in modo da favorire la commistione sociale. Partecipano a incontri, workshop, convegni organizzati dal forum per definire gli obiettivi e le strategie del quartiere e, in queste occasioni, si riuniscono in gruppi per costruire le proprie case. L'intera area del Vauban è infatti suddivisa in piccoli lotti e venduta a cooperative di abitanti-costruttori. In questo modo si ottengono due ordini di risultati: si stabiliscono da subito relazioni tra i residenti, che si scelgono i futuri vicini, così da garantire la coesione sociale del quartiere, e si ottiene la massima partecipazione alle scelte progettuali, evitando che interessi economici possano inficiare gli esiti dell'intervento.

L'unica cooperativa di diversa entità è quella denominata Genova, che, specializzata nella costruzione di edifici a basso impatto ambientale, realizza alcuni edifici a più alta densità abitativa, con alloggi destinati alla vendita o all'affitto a prezzi calmierati.

L'edificazione del quartiere avviene in tre fasi.

La prima (1997-2001) interessa la zona est e porta alla realizzazione di circa 450 unità residenziali in case a schiera e edifici per appartamenti, di negozi e scuole, e al recupero di 10 edifici esistenti, precedentemente occupati dalle famiglie dei militari, trasformati in residenze per circa 600 studenti.

La seconda (1999-2005) porta alla costruzione di circa 650 unità abitative, prevalentemente in edifici plurifamiliari a maggiore densità abitativa.

La terza (2003-2008) conduce alla costruzione di 85 unità abitative in residenze monofamiliari e bifamiliari.

La realizzazione del Vauban si protrae dal 1994 al 2008. Oggi il quartiere è sostanzialmente completo, mentre è in fase realizzativa un nuovo "esperimento": il *Vaubanaise*, un grosso edificio per persone con disabilità progettato secondo i criteri di integrazione e accessibilità.

I punti cardine del progetto, messi a fuoco nel tempo in un processo dinamico, secondo lo slogan "*planning by learning*", possono essere così sintetizzati:

- abitazioni a basso consumo energetico;
- fonti rinnovabili di energia;
- mix funzionale (residenze, servizi, luoghi di lavoro);
- tutela del verde esistente;
- relazioni tra case e spazi esterni;
- luoghi semipubblici, destinati al gioco dei bambini, allo svago, alla socializzazione
- abbandono del mezzo di trasporto veicolare privato;
- valorizzazione dei trasporti alternativi, pubblici, ciclabili e pedonali.

Le architetture del Vauban

Il Vauban rimane un modello insuperato di sostenibilità anche in campo architettonico, oltre che strettamente urbanistico.



Integrazione tra il verde e l'architettura



Strada pedonale immersa nel verde

Basti pensare ai consumi energetici delle abitazioni, che vanno dai 65 kWh/mq delle *Low Energy House* ai 15 kWh/mq delle *Passive House* ai consumi "positivi" delle *Plus Energy House*, che producono più energia di quanta ne richiedono. Le tipologie architettoniche variano tra case singole, case bifamiliari, case a schiera, edifici per appartamenti e edifici con attività commerciali. I principi progettuali adottati sono da manuale: orientamento prevalente degli edifici lungo l'asse est-ovest, involucro e infissi super-isolati, ampie vetrate a sud, schermature per proteggere dalla radiazione solare in estate, pannelli fotovoltaici e collettori solari in copertura, impianti di ricircolo e depurazione delle acque grigie, integrazione con il verde.

Un cenno a parte merita il brano di quartiere progettato dall'architetto Rolf Disch e denominato *Solarsiedlung*. Si tratta di una serie di case a schiera, realizzate nell'estremità orientale e caratterizzate dal produrre più energia di quanta ne consumano. Le case, separate e protette dalla strada da un lungo edificio per servizi, sono orientate secondo l'asse est-ovest, si sviluppano su tre livelli, hanno coperture a falde inclinate realizzate

con pannelli fotovoltaici (tetto solare), ampie vetrate a sud con balconi che fungono da schermatura solare in estate, involucro ad elevata massa termica, strutture, tamponature e rivestimenti in legno locale.

La progettazione dal basso, con la partecipazione attiva degli abitanti nel work in progress, e la novità dei temi affrontati hanno fatto sì che i criteri di vivibilità e sostenibilità prevalessero sulla ricerca formale e stilistica.

La progettazione degli edifici, tra l'altro, è stata affidata in prevalenza a studi locali, evitando di ricorrere a grandi nomi dell'architettura.

Si può osservare che i diversi tentativi d'integrazione architettonica dei dispositivi tecnologici per il risparmio energetico non hanno ancora trovato un esito pienamente soddisfacente, se non con qualche eccezione.

Questo aspetto, che non incide sulla qualità complessiva del Vauban, conferma l'idea che la sua valenza principale sia nel suggerire una risposta unitaria alle molteplici istanze della sostenibilità, al di là degli esiti formali raggiungibili.

Il Vauban è, in conclusione, una pietra miliare nella ricerca di nuovi modi di abitare la città.]

SALERNO, LA RIVOLUZIONE URBANISTICA AL GIRO DI BOA

Dopo le opere-manifesto, via alla stagione delle architetture silenziose con i concorsi pubblici per gli standard urbanistici nei Pua

Oramai da anni a Salerno, media città di provincia del meridione d'Italia (precisione doverosa per inquadrare bene il tema), si è puntato, in via prioritaria, sullo sviluppo urbano e sul traino economico e sociale che questo comparto assicura. La linea seguita dall'amministrazione comunale è stata quella di avviare una stagione di grandi trasformazioni partendo dalla redazione del nuovo strumento urbanistico generale e passando attraverso la realizzazione di nuovi servizi urbani di scala territoriale ed extra-territoriale. Dal nuovo PRG/PUC, quindi, ad opere quali la Stazione Marittima, la Cittadella Giudiziaria, il Crescent, etc. Senza dimenticare progetti e realizzazione di opere private, con grossa valenza pubblica, che l'azione pubblica ha in qualche modo inne-

scato, su tutti il nuovo porto turistico Marina di Arechi. Insomma un insieme di grandi progetti e di realizzazioni che hanno cambiato e cambieranno, quando complete, la città di Salerno ed in parte la sua provincia. Ovviamente la crisi economica e di sistema che attanaglia l'Occidente ha inciso anche su alcune di queste realizzazioni che oggi sono ferme: alcune allo stato progettuale, altre invece cantieri avviati ma mai realmente decollati.

Negli anni, come sempre più spesso accade nelle democrazie meno strutturate, l'azione pubblica ha subito molte critiche e molte azioni di contrasto, più o meno efficaci, che in alcuni casi hanno rallentato il processo di trasformazione. Critiche spesso centrate sull'impatto di alcune opere e sulla esterofilia dell'amministrazione nella scelta dei progettisti. Ritengo inutile in questa sede entrare nel merito di queste critiche e del dibattito che soprattutto negli ultimi anni ha caratterizzato lo sviluppo di alcune aree del centro cittadino con continui ricorsi e rimandi a tribunali ed enti sovraordinati per ulteriori approfondimenti, valutazioni e giudizi. Talune volte queste azioni hanno avuto il sapore di azioni personali o di azioni contro, quindi di azioni prive di cogenza normativa e tecnica, quando invece vi era la necessità di fare proposte costruttive piuttosto che attacchi distruttivi. Ritengo oggi più interessante soffermarmi sulla necessità di superare l'attuale sistema di sviluppo urbano, che negli anni ha comunque svegliato la città da un pesante torpore urbano, per innescare una seconda fase che sia questa volta incentrata sulle funzioni urbane, sulle piccole opere, ma soprattutto sia maggiormente appannaggio di professionisti, artisti, donne ed uomini di cultura, locali (intendendo con questo termine non solamente i professionisti salernitani ovviamente). La stagione delle opere "MANIFESTO" ha dato sicuramente i suoi frutti. Adesso è giunto il momento di operare sul tessuto urbano di dettaglio con opere "SI-

Tracce urbane (archivio ZOO architecture)



LENTI” al fine di fornire ai cittadini salernitani, ai quali in prima istanza si deve la grossa rivoluzione avvenuta in città negli ultimi decenni, quel salto di qualità in termini di dotazione di servizi e standard che attendono da tempo. Ovviamente penso a quei servizi per i quali ho già scritto su questa rivista ovvero uno spazio pubblico per la crescita e lo sviluppo dei nostri bambini, una sorta di “CITTÀ DEI BAMBINI” sul modello europeo e statunitense. Penso ancora ad uno spazio per i giovani artisti e professionisti salernitani, ovvero quei giovani talenti che abbondano in città ma che necessitano di un aiuto per affermare le loro idee, sul modello della milanese “FABBRICA DEL VAPORE”. Penso anche ad una “CITTÀ DELLA CONOSCENZA” nella quale ricerca e sperimentazione in ogni campo e settore, dalla scienza alla musica all’informatica, siano il filo conduttore. Ovviamente l’idea è quella di iniziare un percorso virtuoso anche nel potenziamento degli standard. Penso quindi al potenziamento in senso sostenibile del sistema della mobilità e dei parcheggi, del sistema dei luoghi pubblici in senso più ampio, del sistema dello sport, del sistema delle aree ludiche e di svago, del sistema della mobilità ed accessibilità per soggetti diversamente abili. Penso anche ad opere ancora meno significative quali la revisione della pubblica illuminazione, dei marciapiedi, del manto stradale, del verde ornamentale. Insomma un aumento diffuso della qualità della vita che purtroppo non si ottiene con le grandi opere ma con le operazioni silenziose e di ricucitura di un tessuto urbano dilaniato, come tanti, dalle speculazioni edilizie degli anni sessanta/settanta. Si tratta quindi di creare un sistema virtuoso che consenta di ridefinire tutti i servizi e gli standard di cui la città ed i suoi cittadini hanno bisogno affidandone progettazione ed esecuzione a gruppi di professionisti ed imprese locali attraverso ovviamente procedure di evidenza pubblica. Gruppi multi disciplinari in quanto a mio avviso la prima azione da fare è quella di definire per tutto il territorio comunale le priorità sulle quali puntare attraverso una sorta di piano per la qualificazione del nuovo sistema degli standard e dei servizi. L’occasione offerta dai tanti PUA in tal senso è a mio avviso molto ghiotta e non va sprecata come invece credo stia accadendo.

L’idea è semplice: raggiungere un accordo con i proprietari dei comparti al fine di avviare una stagione di concorsi pubblici sulle aree a standard, pubbliche e private, che ogni comparto prevede. In sostanza ogni comparto prevede delle aree da cedere per la realizzazione di standard pubblici, da attuarsi mediante intervento pubblico, e delle

aree sulle quali è prevista la realizzazione, da parte del privato, di standard o servizi privati di uso pubblico. Su entrambe le aree l’amministrazione comunale potrebbe indire dei concorsi pubblici, riguardanti quindi l’intero assetto urbano del PUA o semplicemente standard e servizi, il tutto prima dell’approvazione definitiva di quest’ultimo, per consentire a professionisti locali di interpretare dal basso le esigenze dei cittadini e della città di Salerno. Ovviamente non essendo il privato tenuto ad aderire spontaneamente a questo sistema è necessario agire su un sistema di incentivazioni, anche volumetriche, da far valere sulle cubature non residenziali al fine di non incidere sul bilancio generale del PUC.

La procedura è molto complessa ma non per questo impossibile, anzi credo che con un minimo di approfondimento da parte degli uffici comunali preposti alle trasformazioni urbane, si possa mettere a punto un sistema virtuoso che aumenti il livello qualitativo dei servizi in città ma allo stesso tempo consenta a professionisti locali di affermare le proprie capacità in alcuni casi sottovalutate al cospetto di un eccesso di esterofilia che se in alcuni casi paga ed è oggettivamente valida (penso a Chipperfield) in altri tende a sopravvalutare le capacità professionali (penso a Bofill).

Tracce urbane (archivio ZOO architecture)



Ad ogni modo al fine di avviare un dibattito costruttivo, doveroso a mio avviso, ho provato a studiare una bozza di procedura, di seguito allegata, sulla quale si potrebbe aprire una concreta discussione con l'amministrazione comunale. Ovviamente si tratta di una scheda preliminare, sicuramente basata su un attento studio normativo, ma che deve essere interpretata come una nota introduttiva, ovvero non ha velleità di essere risolutiva. In sostanza non è un punto di arrivo ma è il punto di partenza di una nuova stagione che la città di Salerno non può più rimandare.

Ultima nota, anche in questo caso doverosa. Poiché l'intento è quello di attivare una nuova stagione concorsuale in città e non solo (l'ipo-

tesi potrebbe essere adottata anche da altre amministrazioni) è opportuno che l'amministrazione comunale si doti di un nucleo di valutazione composto da persone competenti e capaci di esaminare e scegliere i progetti migliori qualitativamente ma soprattutto fattibili (gli uffici comunali in tal senso sono un ottimo bacino dal quale attingere). Otterremmo insomma un altro intento: ovvero allontanarci dall'architettura di carta e dalla modesta qualità delle commissioni giudicatrici che oramai governano il settore concorsuale in Italia. Circostanze che anche di recente, a mio avviso, hanno condizionato in maniera significativa alcuni concorsi attivati sul nostro territorio.]

IPOTESI SCHEMA CONCORSUALE

CONCORSO DI IDEE COMPARTI DI TRASFORMAZIONE PRIVATI		
FASE 01 INTENTI	La società privata redige un documento preliminare alla progettazione (DPP) per la definizione di costi ed azioni	
FASE 02 ATTIVAZIONE	La società privata attiva l'istituto del concorso di idee di concerto con l'Amministrazione Comunale.	Accordi di programma; modifica del RUEC; etc.
FASE 03 SCELTA TEMA CONCORSUALE	01_ Intero intervento (pubblico e privato); 02_ sole OO.UU.	
FASE 04 REDAZIONE DEL BANDO	Il bando di concorso, redatto dall'A.C., deve rispettare quanto stabilito nel DPP. Definizione eventuali premialità	
FASE 05 NATURA DELLE PREMIALITÀ	Le premialità che l'avvio della procedura garantisce sono a valersi esclusivamente su standard pubblici di proprietà privata. Il privato si impegna a garantire la fruizione dei nuovi standard ai cittadini con tariffe agevolate. È evidente che i nuovi standard sono da ritenersi incrementali rispetto a quelli già previsti dal PUC	Aree sportive, strutture socio-sanitarie, asili nido, scuole materne, etc.
FASE 06 QUANTIFICAZIONE DELLE PREMIALITÀ	Le premialità variano in relazione al tipo di concorso attivato, ovvero intera area o sole OO.UU. Saranno maggiori qualora il concorso riguardi l'intero comparto	Si incide direttamente su quanto disposto dal D.M. 1444/68 Aumentando la quantità di standard da destinare all'intervento. In sostanza verranno garantiti gli standard previsti dal PUC incrementati da nuovi interventi pubblici di proprietà privata
FASE 07 PREMIALITÀ	N_mq/abitate insediato (procedura completa); n. 2_mq/abitate insediato (solo interventi privati)	Il sistema garantisce: qualità progettuale oltre ad un incremento volumetrico significativo degli standard

**Il cemento armato e la sfida alle leggi delle costruzioni:
le dodici opere della mostra documentaria
sull'intera carriera del grande ingegnere italiano
nella location salernitana del complesso di Santa Sofia**

«Con l'introduzione del calcestruzzo armato, il rapporto tra estetica e tecnologia nell'opera architettonica ha acquisito una nuova ricchezza e varietà. Si tratta infatti del procedimento costruttiva più fecondo, malleabile e completo che l'umanità abbia mai inventato. Non è esagerato affermare che la straordinaria potenzialità costruttiva e plastica di questo materiale ha favorito lo sviluppo di una nuova estetica che, attingendo a canali misteriosi, si rifà ai principi architettonici del passato più lontano» Pier Luigi Nervi, *Aesthetics and Technology in Building: Charles Eliot Norton Lectures (1961-1962)*, Harvard University Press, Cambridge 1965.

NERVI, LA CURVA DOMINANTE

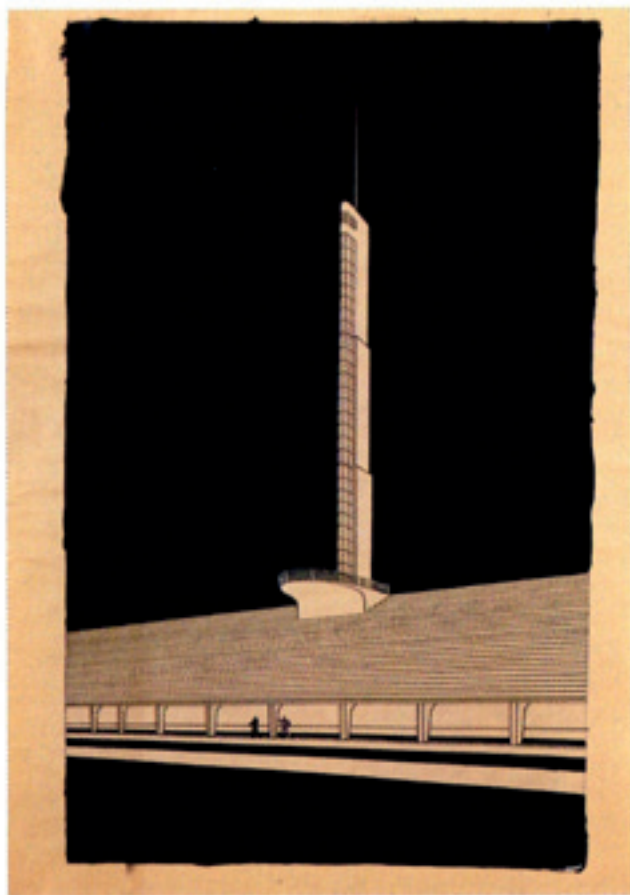
Anche a Salerno, nell'ambito di un percorso nazionale ed internazionale iniziato all'incirca due anni fa, è giunta la mostra "**PIER LUIGI NERVI. ARCHITETTURA COME SFIDA**", accolta dall'8 Dicembre 2012 al 24 Febbraio 2013 nella storica sede dell'Ex Chiesa dell'Addolorata, all'interno del Complesso Monumentale di Santa Sofia.

Lo scorso 7 Dicembre si è tenuta presso il Palazzo di Città, la conferenza stampa di presentazione, presieduta dal Rettore dell'Ateneo salernitano, professore Raimondo Pasquino, e dal Sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, i quali hanno rispettivamente introdotto e concluso le relazioni degli ospiti presenti, ovvero Mario Alberto Chiorino, Professore Emerito di Scienza delle Costruzioni presso il Politecnico di Torino, e Marco Nervi, Presidente dell'Associazione PLN PROJECT* nonché nipote dell'illustre ingegnere.

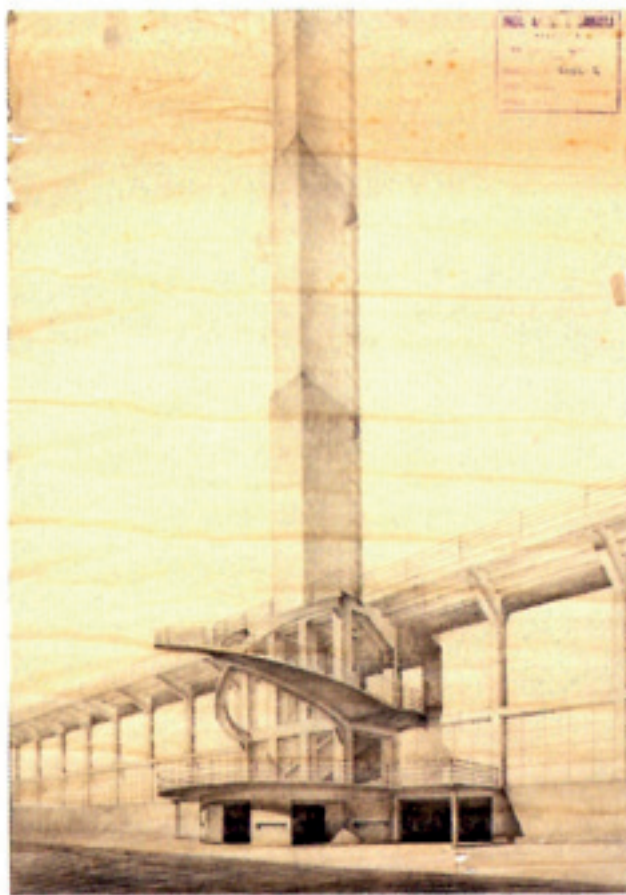
* *Pier Luigi Nervi Research and Knowledge Management Project asbl.*

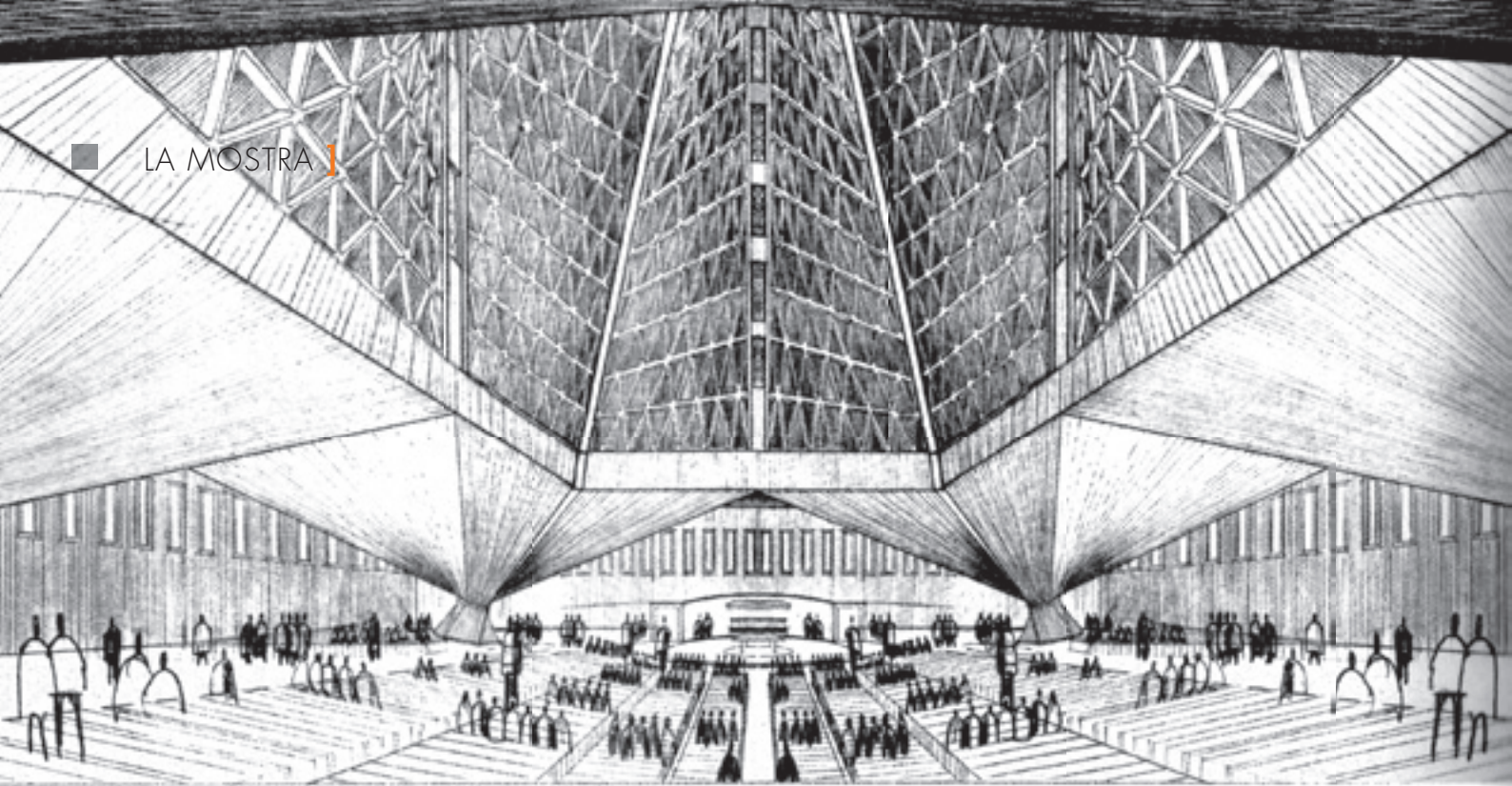
Nel suo intervento Chiorino ha raccontato il lavoro svolto finora dagli organizzatori e dai numerosi enti patrocinatori dell'evento, sottolineando come la sintesi necessaria per creare una mostra documentaria sull'intera carriera di Nervi abbia rispecchiato sempre, in ciascuna delle tappe realizzate, gli aspetti più importanti della sua ricerca: complessità, studio, approfondimento, incrocio tra arte e scienza, tra architettura ed ingegneria, elementi che hanno reso Nervi un progettista stimato e conosciuto in tutto il mondo. La mostra, dunque, ne vuole essere la prova tangibile.

Marco Nervi ha invece ringraziato ed elogiato la nostra città, quale tappa importante della mostra, soprattutto per la diffusione della conoscenza di un particolare progetto, il teatro-cinema Augusto di Napoli, del quale vengono esposti disegni d'archivio ancora inediti. Nervi ha poi ringraziato gli architetti che hanno allestito la mostra appositamente per la *location* salernitana e ricordato il lavoro della PLN PROJECT, che si occupa di



la torre dello Stadio Comunale Berta di Firenze





Prospettiva dell'aula della cattedrale di saint mary in San Francisco

diffondere l'intera opera di Pier Luigi Nervi, i suoi progetti, ma anche i suoi numerosi scritti, come le poesie, conosciuti molto più all'estero che in patria.

A conclusione dell'incontro con la stampa, il Rettore Pasquino ha ringraziato gli organizzatori per aver scelto Salerno e sottolineato l'importanza del coinvolgimento dell'Ateneo, ed in particolare della Facoltà di Ingegneria, nell'allestimento della mostra e nella realizzazione di un ciclo di incontri di studio sull'opera di Nervi.

Il Sindaco De Luca, infine, nell'unirsi ai ringraziamenti rivolti agli organizzatori, ha ricordato come la città di Salerno sia sempre attenta ad ogni iniziativa che riguardi l'architettura moderna e contemporanea e punti a diventare sempre più un centro di studio e sperimentazione, oltre che luogo privilegiato per l'emancipazione culturale del Sud Italia, anche ospitando eventi come questa mostra.

Architettura come sfida

La definizione accoglie il visitatore sulla soglia dell'aula dell'ex chiesa di Santa Sofia ed invita a chiedersi chi siano i contendenti e quale sia la *sfiga* e se ci sarà alla fine un vincitore. Ci si lascia allora subito coinvolgere da un'aspettativa strana, come se si sapesse già che qualcosa dovrà stupire.

L'esperto a questo punto senz'altro ricorderà come ogni architettura di Nervi sia stata una sfida alle leggi delle costruzioni, alla pratica di cantiere, alla progettazione fino ad allora realizzata in Italia e nondimeno ai benpensanti del mondo

dell'Ingegneria e dell'Architettura contemporanei del Nostro.

Ma anche il visitatore profano, non appena dà inizio al percorso, comprende che esso, nella scelta della successione dei progetti esposti, ha un andamento sicuramente cronologico ma che non sarà questo a spingerlo a proseguire; non è la volontà di razionalizzare, schematizzare e capire la visita che spinge di volta in volta ad andare a guardare l'espositore successivo, ma una forza attrattiva che rende curiosi, un crescendo ideale di oggetti che a prima vista appaiono incomprensibili ma sicuramente affascinanti da osservare: nervature sempre più alte e complesse, complicate costruzioni, disegni che assomigliano a dipinti e dai quali traspaiono immediate emozioni. La materia ricama trame di vuoti e di luce, le dimensioni sono "sconvolte", scompagnate in piani che non si credeva possibili; la curva domina in molte delle opere che si vedono esposte. Ma quest'ultima impressione presto scema nella consapevolezza che se di dominio si tratta non è certo solitario, bensì condiviso da una complessità di scelte geometriche mai banali e mai ripetitive.

Cosicché, quando sembra di aver intuito almeno qualcosa di ciò che si sta osservando, ci si ritrova davanti ad una fitta serie di pilastri che sembrano fiori, proprio così, non si potrebbe definirli diversamente, e bisogna ricredersi della propria precedente sicurezza, e al contempo lasciarsi guidare dall'idea, dalla volontà che Nervi mise in ogni sua opera: lo studio del progetto, la consapevolezza di poter sfruttare materiali, calcoli, geometrie al fine di costruire.



E si è tentati dal pensare al verbo *creare*, alludendo ad una forza demiurgica che va ben oltre l'ingegneria ben fatta, poiché l'emozione ed il trasporto che le opere di Nervi sanno trasmetterci affascinano a tal punto da giustificare simili pensieri.

L'allestimento

Se la difficoltà di ogni mostra d'architettura è quella di dover usare un *medium* come il disegno o il modello tridimensionale per l'esposizione cercando di avvicinare anche un pubblico di profani, bisogna dire che l'allestimento di cui si sta raccontando è riuscito pienamente in tale intento, veicolando emozioni e suggestioni attraverso bellissime tavole originali, selezionate con cura tra le più chiare ed espressive, modelli 3D realizzati appositamente, pannelli illustrativi in italiano ed inglese e soprattutto, altamente evocative per gli occhi meno esperti, riproduzioni fotografiche di grandi dimensioni, arricchite in alcuni casi con elementi tridimensionali che fuoriescono dalla superficie piana venendo quasi incontro all'osservatore.

Limpidezza del tratto, bellezza dei disegni, capacità esplicativa dei modelli e dei supporti multimediali e non, sono le caratteristiche che si imprinono nella memoria alla fine della visita.

Ma, più importante di tutte, emerge una sensazione di stupore e di consapevolezza insieme: quella di aver ammirato non già documenti di studio per architetture pensate e visionarie, ma testimonianze reali di storia urbana, che riguardano architetture visitabili, esistenti e funzionanti, futuristiche eppure già realizzate qualche decennio fa!

Ci si abbandoni allora all'ottimistico pensiero che questa mostra, ed altre simili iniziative culturali, possano valorizzare personaggi come Pier Luigi Nervi, ancora così poco conosciuto in Italia (specialmente là dove l'Architettura è sempre più un affare estero o un materiale d'importazione), che visse pienamente il suo tempo ma fu ed è a tutt'oggi maestro del domani.

12 icone di Architettura

Prendendo a prestito la definizione usata nel catalogo**, si elencano qui di seguito le opere esposte nella mostra tenutasi a Salerno:

- **Cinema-teatro Augusteo**, Napoli, 1924-1929, con Arnaldo Foschini, realizzato dall'impresa Nervi e Nebbiosi.

** *Pier Luigi Nervi. Architettura come sfida*, Milano, 2010/2012. Il volume è stato recensito dall'arch. Ilaria Concilio nel numero 1/2012 della rivista PROGETTO.

- **Stadio Comunale Berta**, Firenze, 1930-1932; 1950-1951, realizzato dall'impresa Nervi e Nebbiosi e poi dall'impresa Nervi e Bartoli.
- **Otto aviorimesse in cemento armato**, Orvieto, prima serie, 1935-1938; Orvieto, Orbetello, Torre del Lago, seconda serie, 1939-1942, realizzate dall'impresa Nervi e Bartoli.
- **Palazzo di Torino Esposizioni**, Torino, 1947-1954, con Roberto Biscaretti di Ruffia, realizzato dall'impresa Nervi e Bartoli.
- **Sede dell'UNESCO**, Parigi, 1952-1958, con Marcel Brauer e Bernard Henri Zehrfuss e con la collaborazione di Antonio Nervi, realizzata dalle imprese Fourre & Rhodes e Dumez di Parigi.
- **Palazzetto dello Sport**, Roma, 1956-1957, con Annibale Vitellozzi, realizzato dall'impresa Nervi e Bartoli.
- **Palazzo del Lavoro**, Torino, 1959-1961, con Antonio Nervi e Gino Covre per le strutture metalliche, realizzato dall'impresa Nervi e Bartoli e dall'impresa Antonio Badoni di Lecco.
- **Torre della Borsa**, Montreal, 1961-1965, con Luigi Moretti e Greenspoon, Freedlander & Dunne e D'Allemagne & Barbacki(ingegneri consulenti), realizzato dall'impresa E.G.M. Cape & Co. LTD e A. Janin Constructions.
- **Ponte del Risorgimento**, Verona, 1963-1968, realizzato dall'impresa Edilbeton di Verona.
- **Aula delle udienze papali**, Città del Vaticano, 1963-1971, con la collaborazione di Antonio Nervi, realizzata dall'impresa Nervi e Bartoli.
- **Cattedrale di Saint Mary**, San Francisco, 1963-1971, con Pietro Belluschi e Mc Sweeney, Ryan & Lee Architects e Leonard F. Robinson & Associates, realizzata dall'impresa Soc. Cahill Construction co.
- **Ambasciata d'Italia a Brasilia**, 1969-1979, con Antonio Nervi, realizzata dall'impresa Irfasa.]

il sistema di copertura del salone del Palazzo del lavoro di Torino



ALLA RICERCA DELLA VERA ANIMA DEI LUOGHI

Edifici rurali, paesaggio e colore, il viaggio per le idee di Camillo Crocamo: "Continue evoluzioni normative e leggi uguali per tutto il territorio nazionale hanno portato alla realizzazione di aree inutili. Paradossalmente si è costruito in maniera più coerente nei comuni privi di strumento urbanistico"

«Questi frammenti di elementi naturali, pezzetti di pietra, fossili, schegge di legno, cose martirizzate dagli elementi, raccattate lungo il bordo del mare, [...] che esprimono leggi fisiche, l'usura, l'erosione, lo scoppio, ecc., non solo hanno qualità scultoree, ma anche uno straordinario potenziale poetico.» **Charles-Edouard Jeanneret-Gris**

In questo numero abbiamo scelto di proporre un punto di vista differente dell'architettura contemporanea percorrendo la strada non tanto della nuova edificazione, patinata e molto spesso omologata, ma enfatizzando le potenzialità che il territorio locale pone alla base di un equilibrato sviluppo urbano. Capire come la semplicità, p.e. l'architettura rurale spontanea, sia in grado, oggi come nel passato, di costruire il paesaggio ovvero sia in grado di produrre una sorta di esaltazione dei luoghi capace di modificare la percezione.

Abbiamo così scelto di intervistare un collega che ha dedicato tutta la sua vita professionale, e non solo, alla conoscenza, lettura e reinterpretazione del territorio cilentano: Camillo Crocamo. Laureato a Napoli nel 1978, Camillo vive a Novi Velia, ma la sua base operativa, il centro focale dal quale muove per le sue scorribande di conoscenza, è Vallo della Lucania. Un collega con il quale è divertente scambiare opinioni, idee, soluzioni e critiche ma con il quale è soprattutto piacevole vagare alla ricerca delle radici cilentane.

Cosa ti ha spinto verso l'architettura?

Mi sono iscritto alla Facoltà di architettura mosso dalla passione per le costruzioni rurali e per il paesaggio. Già da ragazzo, munito di una semplice macchina fotografica in bakelite, iniziai le mie escursioni cilentane alla ricerca dei manufatti rurali. Ciò che mi interessava era la potenzialità di alcuni semplicissimi manufatti rurali di modificare, costruendolo, il paesaggio.

All'inizio ho incontrato molte difficoltà perché la macchina fotografica catturava solo ciò che era manifesto. Con il tempo invece ho sviluppato una



Camillo Crocamo

metodologia di ricerca del tutto personale che mi ha consentito, negli anni, di scoprire, conoscere e raccontare un vero e proprio patrimonio culturale della nostra terra.

Questa tua enorme ricerca ha influenzato il tuo lavoro?

Inevitabilmente le mie ricerche si sono automaticamente riversate nel lavoro, non tanto nel mio agire quotidiano, quanto invece nelle miei progetti utopici e nelle mie pubblicazioni. Purtroppo negli anni ho constatato che l'attuale cultura imperante ed il mercato ricercano il banale, quindi mi sono rifugiato in progetti utopici del tutto personali, spontanei, che però hanno stimolato molto la mia continua ricerca. Progetti tendenti a proporre, attraverso l'evoluzione tipologica, la soluzione di problemi sociali.



L'architettura rurale nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano - Area Gelbison Cervati

Ci racconti alcuni di questi progetti?

Ho iniziato immaginando un treno ecologico che collegasse Casal Velino ad Ascea e Pisciotta, sfruttando in parte tratti dismessi della linea ferroviaria nazionale. Un treno quindi capace di collegare il porto di Casal Velino, l'area di Velia, la costa. Ho poi immaginato una variante alla circoscrizione di Vallo sfruttando il sedime di quella attuale. Ovvero il trasferimento del traffico veicolare sotto l'attuale tratto viario, liberando all'utilizzo pedonale l'area a raso. Ciò consentirebbe, senza ulteriore consumo di suolo, di ricucire il tessuto storico con le nuove aree di sviluppo previste a valle dell'attuale circoscrizione.

Su cosa si è principalmente concentrata la tua attività professionale?

Principalmente sulla redazione di Programmi Integrati e Piani del Colore. L'idea guida dei miei Programmi Integrati è sempre stata quella di demolire gli edifici pubblici "ingombranti", poco funzionali o in disuso, sorti negli anni '60/'70, attraverso una riqualificazione delle aree spesso poste in luoghi di alto valore paesaggistico e storico. Questo consente un recupero ed un riutilizzo funzionale dei centri storici senza nuova espansione.

Con i Piani del Colore invece ho puntato sul recupero e la valorizzazione delle cromie storiche e delle tecniche costruttive riferite all'edificio ma soprattutto al sistema urbano in senso più ampio, tentando di stimolare nei cittadini l'interesse per il recupero, per il decoro, per la qualità della vita. Questo consentirebbe anche una maggiore capacità turistica dei centri. Nei primi anni 2000 a tal proposito ho scritto un piccolo opuscolo, intitolato "VIAGGIO NEL CILENTO", nel quale ho raccontato un ipotetico viaggio nelle nostre terre da parte di un viandante/turista, soffermandomi sulle peculiarità paesaggistiche ma evidenziando anche i punti di crisi che, spesso, scoraggiano il turista. Discariche a cielo aperto, edilizia di sostituzione, opere in contrasto con il tessuto storico, opere in genere vetuste già prima di essere realizzate. Insomma opere che rimangono impresse nella mente del viandante offuscando le straordinarie potenzialità dei nostri luoghi.

A cosa attribuisce la causa di questo stato di cose?

Principalmente alla Legge Urbanistica Nazionale, L.U.N. 1150/'42, con tutte le sue evoluzioni normative. Un esempio su tutti. A Novi Velia negli anni settanta il centro storico si estendeva su

circa 4,5 ettari con una popolazione di 1600 abitanti. Con il P.R.G. le superfici investite dall'urbanizzato sono arrivate a circa 60/70 ettari, ovvero in vent'anni è stato stravolto il territorio agricolo con uno sprawl incontrollato a fronte di un modesto incremento di popolazione. Seguire, in maniera indifferenziata per tutto il territorio nazionale, il dettato del D.M. 1444/'68 ha obbligato i Comuni a prevedere la realizzazione di aree assolutamente inutili. In pratica sono convinto che nei Comuni privi di strumenti urbanistici si sia paradossalmente costruito in maniera più coerente con il territorio e con le esigenze delle comunità locali. Oltretutto il problema si è verificato anche in luoghi nei quali la pianificazione è stata affidata a professionisti di "fama" (vedi il caso Ascea).

Ci racconti come negli anni è proseguita la tua attività di ricerca?

Da una parte quindi l'attività professionale centrata su Piani e Programmi, dall'altra la continua ricerca e studio sull'architettura rurale che ancora continua. Ho censito nelle mie incursioni cilentane un'enorme quantità di edifici rurali, case, ponti, mulini, abbeveratoi, fontane, cappelle eremi, pozzi, cisterne, tratturi, opifici, fornaci, etc. Tutti i dati raccolti sono stati censiti e sistematizzati attraverso delle schede analitiche e delle schede tipologiche. Attualmente è stato pubblicato, grazie all'aiuto del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano il censimento che consta di ben 12 volumi. È in fase di lavorazione, quindi prossimo alla pubblicazione, lo studio relativo alle schede analitiche e tipologiche. La cosa fondamentale che ho voluto testimoniare in questo lavoro di ricerca che ha assorbito una grossa parte della mia attività professionale e privata è testimoniare fisicamente come l'azione dell'uomo se guidata da azioni spontanee spesso frutto di bisogno e necessità, ha creato di fatto il paesaggio che oggi ammiriamo, lodiamo e contemporaneamente devastiamo supportati con norme assolutamente scellerate.

Un giudizio sul nuovo P.U.C. di Vallo di cui è da poco stato presentato il Preliminare?

È un P.U.C. senza idee, niente di nuovo rispetto al P.R.G. degli anni settanta. Un Piano esclusivamente quantitativo, senza qualità, senza precise linee di sviluppo. Questo è molto grave perché Vallo per dimensioni e posizione poteva e doveva rappresentare un riferimento per un territorio più ampio, non solo amministrativo ma soprattutto culturale. Una sorta di laboratorio per sperimentare nuove forme di sviluppo realmente compatibili con il territorio. Sarebbe bastato valorizzare

ed enfatizzare pochi punti piuttosto che perdersi in una accozzaglia di piccole, sparute idee.

Un giudizio sulla nostra professione?

Nella nostra provincia la professione di architetto è pacificamente governata dall'ignoranza e dall'incapacità.

Bene su questo possiamo anche essere d'accordo. Potresti però dettagliare meglio il concetto che così può apparire eccessivamente generico?

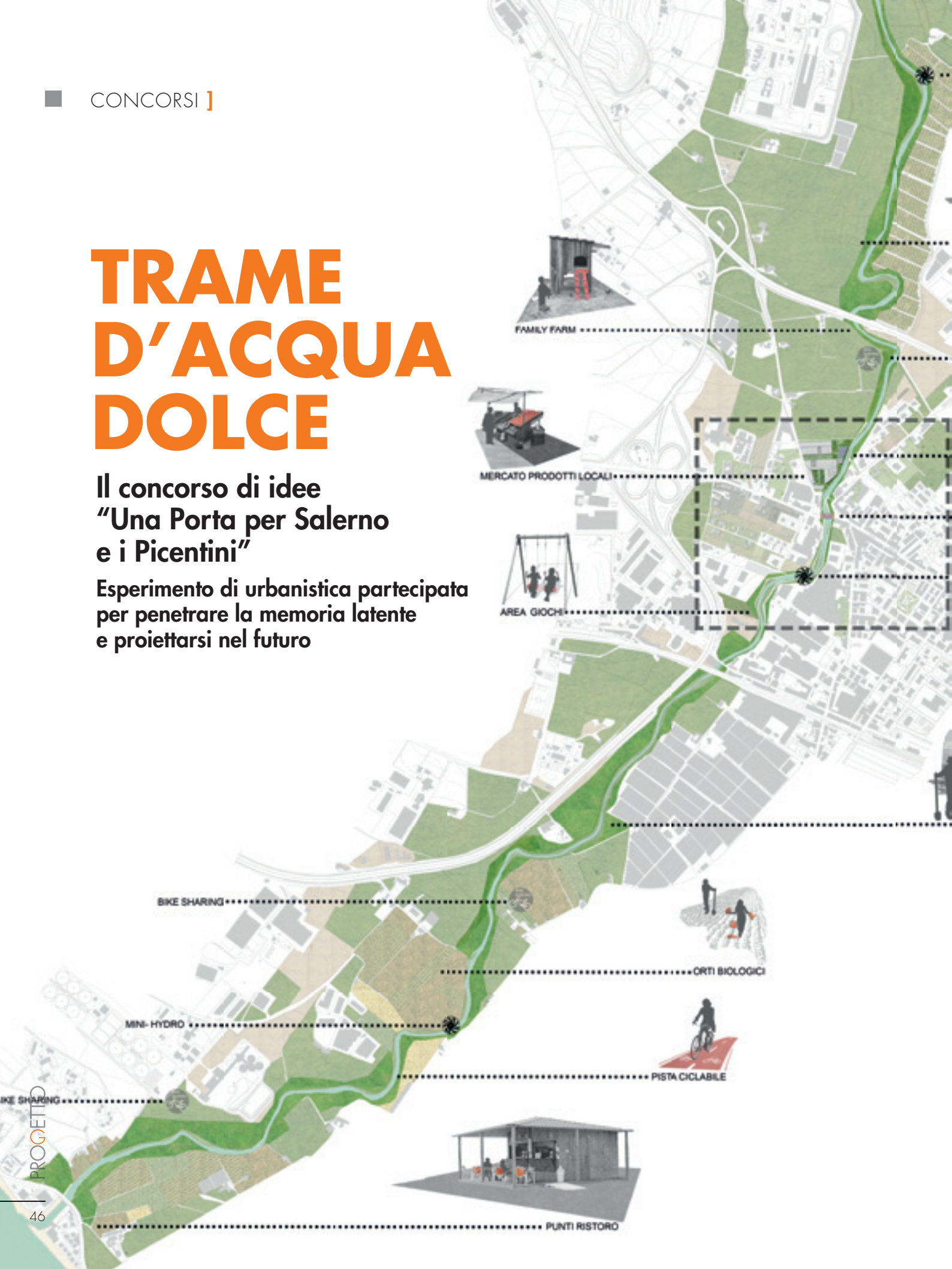
Tutto quello che come architetti abbiamo realizzato negli ultimi anni e continuiamo a realizzare oggi, con l'ausilio della politica, non aggiunge qualità al paesaggio ed al territorio né tanto meno risolve dei problemi funzionali. Anzi a mio avviso creando nuovi problemi diviene di fatto un nuovo potenziale oggetto da demolire. Penso ad alcuni interventi fatti sui centri storici che hanno completamente distrutto la sacralità dei manufatti e dei luoghi, sfruttando l'aulico intento di recuperare e valorizzare. Nuove pavimentazioni, nuove alberature, nuove panchine, nuova illuminazione, hanno lentamente e subdolamente distrutto, banalizzato ed omologato dei luoghi stupendi, alterandone la percezione. È l'architettura del "catalogo" e non delle idee. Il massimo sforzo per l'architetto in questi casi è scegliere sul catalogo del rivenditore di turno il pezzo da inserire nel suo progetto, dimenticando che quel pezzo inciderà su un luogo la cui stratificazione millenaria merita senz'altro un maggiore approfondimento, un maggiore sforzo di conoscenza, interpretazione e progettazione. Tutto ciò avviene con il benessere compiaciuto del Parco, delle Comunità Montane, della Soprintendenza, ovvero degli enti preposti alla tutela.

In conclusione in questi anni ho avuto il piacere di conoscere un collega capace e molto legato all'architettura, o meglio legato alla semplicità in ogni sua forma quindi alla semplicità espressiva dell'architettura spontanea. Ho apprezzato da vicino l'architettura come necessità, l'architettura estremamente funzionale perché guidata dal luogo, nata nel luogo. Ubicazione, materiali, tipologie sono tutti elementi di architettura che Camillo indaga, di fatto drenando dal luogo che la genera. Diventa un processo simbiotico in cui non vi è più distinzione tra natura ed antropico. Diventa la base di studio per ricercare nuove forme espressive dell'architettura contemporanea. Forme espressive oggi purtroppo ricercate nei media e nei software.]

TRAME D'ACQUA DOLCE

Il concorso di idee
"Una Porta per Salerno
e i Picentini"

Esperimento di urbanistica partecipata
per penetrare la memoria latente
e proiettarsi nel futuro





Scopo del concorso di idee “Una Porta per Salerno e i Picentini” - bandito dall’Associazione Culturale “ARCHILOGARE” in collaborazione con l’Ordine degli Architetti, P. P. C. della provincia di Salerno e con il patrocinio dei Comuni di Salerno e di Pontecagnano Faiano -, è stato quello di “...promuovere la redazione di nuove idee-progetto per interventi sul fiume Picentino, a ridosso della strada statale n. 18.” In particolare il bando richiedeva che le nuove proposte dovessero “...individuare infrastrutture e strategie alternative al ponte sul fiume Picentino, che attualmente ha una mera funzione di collegamento viario tra i comuni di Salerno e di Pontecagnano Faiano, ipotizzando nuove connessioni tra le sponde del fiume e nuovi spazi per accogliere attività ricettive e ricreative di ricucitura e di riqualificazione dell’ambito urbano”, sperimentando, altresì, una metodologia nuova - seppure poco convenzionale - di partecipazione popolare.

L’analisi risulta tanto più appropriata se si pensa al fatto che alcune categorie con cui tradizionalmente è stato possibile rappresentare la città nel tempo, non sono più completamente adeguate ad interpretare le nuove esigenze, richiedendo un approccio diverso che permetta di sfruttare le nuove e spesso inaspettate potenzialità dei territori urbani periferici. Si trattava di indagare uno spazio privo di confini, ma al tempo stesso limite

e margine fra i due comuni, su frammenti e insieme di frammenti composti da brani prevalentemente autonomi e isolati, costruiti da “oggetti” più che da architetture, da meri collegamenti, da vuoti e da pieni, per ricercare e ricreare, infine, una nuova dimensione in cui le stesse parti potessero essere ri-composte e rintrecciate tra loro in un nuovo insieme di relazioni.

È, dunque, in quest’ottica che, a mio modesto avviso, il concorso di idee si carica di un significato altro, il cui potenziale è custodito proprio nella capacità di generare nuovi stimoli, nuove idee progettuali, e nuove relazioni tra lo spazio costruito o da costruire e i cittadini che quello spazio lo vivono e lo sentono proprio, cittadini che, per la prima volta, si sono resi partecipi della questione attraverso una votazione popolare.

Il 6 febbraio, presso la sede dell’Ordine di Salerno, in seduta pubblica - dopo due giorni di esposizioni dei 9 progetti ammessi (il 2 febbraio nella Sala convegni dell’ex Tabacchificio Centola a Pontecagnano e il 3 febbraio alla Galleria Capitol a Salerno) - si è svolta, dopo lo scrutinio per la designazione del progetto più votato dalla giuria popolare, la cerimonia di premiazione dei vincitori in presenza della Giuria Tecnica, dei partecipanti al concorso e di un folto pubblico.

Le valutazioni della Giuria Tecnica - composta dagli architetti Maria Gabriella Alfano (Presiden-



La mostra all'ex Tabacchificio di Pontecagnano



Un momento dello spoglio

te Ordine Architetti P.P.C di Salerno), Matteo Di Cuonzo (Presidente Associazione ARCHILOLOGARE), Domenico de Maio (Assessore all'Urbanistica del Comune di Salerno), Vincenzo Zuccaro (Responsabile Settore LL.PP. del Comune di Pontecagnano Faiano), Maddalena Di Lorenzo (delegata Soprintendenza B.A.P.) - precedentemente riunita, si basavano sui seguenti criteri:

- Qualità architettonica dell'idea progetto
- Rispondenza agli obiettivi al Bando
- Compatibilità ambientale e sostenibilità degli interventi proposti (risparmio energetico, uso di energie alternative, qualità, durabilità, materiali, ecc...)
- Fattibilità tecnica dell'intervento.

I premi finali, assegnati in base ad una graduatoria di merito effettuata in forma anonima dalla Giuria Tecnica- precedentemente riunita- e dalla somma dei punteggi attribuiti a ciascuna idea progetto dalla giuria popolare, sono stati attribuiti ai primi due progetti vincitori.

Progetto 1° classificato, proposto dal gruppo di professionisti formato da: capogruppo architetto Giulia Bonelli e dai dottori Valentina Cammarota, Liberato Cerrone, Vincenza Russo e Alessandra Esposito.

Il progetto, dopo una attenta e particolareggiata analisi dello stato di fatto, ha puntato oltre che sulla "...*riconfigurazione del ponte e dell'area circostante*" anche sul "...*recupero e la rifunzionalizzazione di edifici e aree industriali abbandonate*" ridisegnando un "...*nuovo Parco dei Picentini in cui il carattere produttivo è assicurato da funzioni legate principalmente all'agricoltura biologica e alla ricezione*".

Per i vincitori "...*elaborare il progetto di 'Una Porta per Salerno e i Picentini' ha significato lavorare sul confine, sul tracciato e le tracce, sulle differenze e sulle comunanze, sulla dimensione paesaggistica e urbana, sul modo di vivere gli spazi aperti, sulla produttività sostenibile, inquadrando la riqualificazione dell'area indicata dal bando in una più ampia visione territoriale. A partire da questa ha preso forma l'idea di disegnare un Parco agricolo-produttivo lungo il fiume che rappresenta, esso stesso, la porta di accesso alle due città e ai Picentini*". Inoltre, il progetto poneva l'accento sulla sostenibilità "...*garantita dall'impiego di tecnologie e materiali compatibili. Il parco è energeticamente autosufficiente grazie al posizionamento di impianti mini-hydro nel letto del fiume e del micro eolico e fotovoltaico lungo le passerelle*". La nuova sistemazione assicurerà inoltre, "...*percorribilità in tutta sicurezza a tutte le*

Una Porta per Salerno e i Picentini

nnn 777

La Porta per Salerno e i Picentini è un parco agricolo- produttivo che si sviluppa lungo le sponde del fiume e si costituisce come un'infrastruttura sostenibile ed energeticamente autosufficiente.

Il sito d'intervento indicato dal concorso necessita il processo di realizzazione del parco che avverrà per fasi.

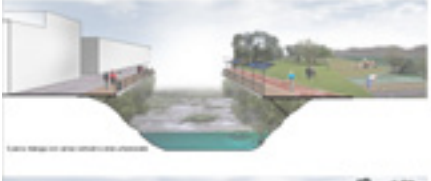
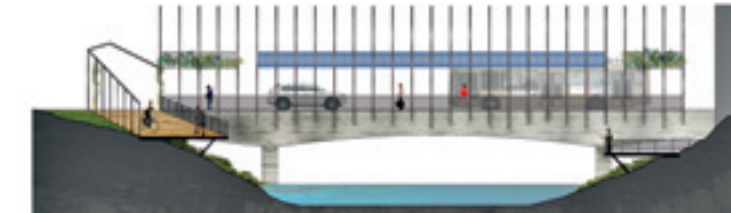
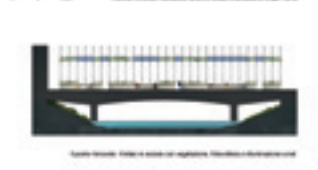
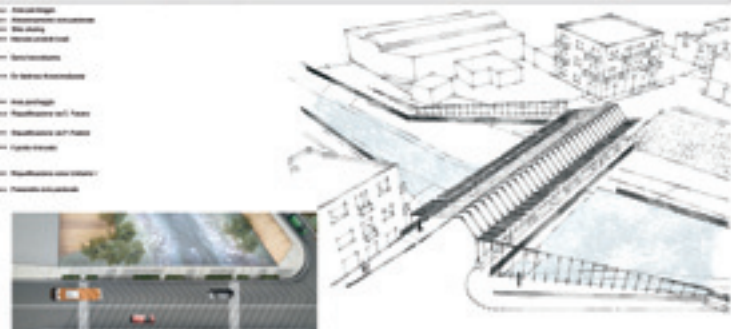
Il ponte viene rimodellato tramite un leggero telaio in acciaio completato da vegetazione, fotovoltaico, sistemi di raccolta delle acque piovane e illuminazione a led e divide il nuovo lungi- mark dell'area.

Si prevede poi la riassetmentazione di alcuni tratti della SS 18, di via C. Farano e di via P. Pastore, associate al piano del colore per gli edifici posti in prossimità del ponte.

A completare la riqualificazione vi è il recupero dell'ex- industria consociata Spineta, dismessa, che si trasforma in futuro del parco e connettore di funzioni legate all'agricoltura biologica.

Il progetto inquadra gli interventi previsti per l'area di concorso in un' ampia visione di trasformazione territoriale tesa a migliorare la qualità di vita degli abitanti.

Le funzioni individuate sono rivolte al benessere, al tempo libero, alla ricettività e alla produttività sostenibile e sono raggiungibili attraverso una passeggiata lungo- fiume bordata da vegetazione autoctona che mitiga la presenza dell'agglomerato industriale di Salerno, ad ovest, e del costruito diffuso di Pompegnano Faleno ad est.



categorie di utenza separando il flusso carrabile da quello pedonale". Così, "...la riconfigurazione del ponte e dell'area circostante fanno parte del disegno più ampio del nuovo parco del Picentino il cui carattere produttivo è assicurato da funzioni legate principalmente all'agricoltura biologica e alla ricezione."

Progetto 2° classificato proposto dall'architetto Marco Onesti.

Il secondo progetto classificato proponeva un "...intervento urbanistico a macchia di leopardo", con l'intento di non stravolgere l'insediamento urbano dei due Comuni, "...bensì cercando (...) di migliorare la qualità della vita dei fruitori e (...) degli abitanti del luogo". A guidare il progetto è stata l'idea della "...ricucitura del tessuto urbano del comune dei Picentini con quello di Salerno, (...) e di arricchire queste aree mediante spazi comuni come ad esempio parcheggi, piazze, un parco fluviale ed una torre panoramica..." Altro elemento di distinzione del progetto è stata la soluzione dell'attuale

ponte "...infatti vista la confluenza di più strade a ridosso del ponte si è pensato di risolvere tale nodo con un ampliamento dello stesso in una grande rotonda svuotata al centro attraverso la quale sverterà una torre panoramica" osservatorio privilegiato sui monti Picentini e sul nuovo Parco fluviale.

Progetto 1° classificato dalla Giuria popolare, proposto dal gruppo di professionisti formati da: capogruppo architetto Renato Fusco, dall'architetto Antonio Troisi e dal dottor Agostino Longo.

Il progetto indagando dapprima il significato storico ed etimologico del luogo e del ponte (Pontecagnano = Ponte di scambio e di sosta), ha inteso risolvere "...l'annoso problema del traffico e dell'ingorgo veicolare"...offrendo altresì "...nuove spazialità e infrastrutture a servizio della collettività non solo per i Comuni di Salerno e Pontecagnano, ma anche per i turisti". La "ricucitura del tessuto urbano esistente che si presenta fisicamente diviso in due pezzi





di territorio” avviene tramite “...spazi e percorsi altamente fruibili, ben connessi con il Corso Umberto I e con le sponde del Fiume Pientini” che verrà attrezzato “...di pista ciclabile, di nuova illuminazione e di aree di sosta con belvedere sul fiume...”.

Hanno votato oltre 600 cittadini.

Al terzo posto si è classificato il progetto degli architetti Gaetana Sabatino e Francesco Riccio, al quarto, il progetto degli architetti Larisa Alemanna e Germana Frangione, al quinto quello dell'architetto Generosa Trignano.

In sintesi, quasi tutte le proposte dopo una attenta analisi dell'esistente percepito come un semplice accostamento di “...due pezzi diversi di città, (...) carenti di servizi e di vita, l'uno, la Salerno periferica, congestionato centro cittadino l'altro, Pontecagnano” (cit. dalla relazione tecnica degli architetti Larisa Alemanna e Germana Frangione), ne hanno tentato il ridisegno mediante una ipotesi progettuale che - seppure

in forma preliminare - fa di questi spazi ibridi, di transizione e di passaggio un contenitore di spazi e attività collettive dotate di senso e di riconoscibilità andando ben oltre il solo collegamento fra parti di città.

Alcune delle idee proposte, hanno trasmesso, inoltre, con forza ed efficacia - e senza neppure badare troppo al giustificato “congruo compenso” -, l'idea forte e condivisa di considerare la linearità dell'infrastruttura di collegamento (il ponte) come chiave e possibilità di rafforzamento di un segno, di una memoria latente, di una traccia, in modo che esso stesso da elemento di separazione diventi elemento di ricucitura del contesto, e - consentitemi il termine ardito -, fare di esso una “promenade architecturale”, un sistema, cioè, capace di generare molteplici scenari e in grado di organizzare nuove occasioni per ri-connettere, ri-cucire e ri-disegnare quei margini che da troppo tempo attendono non solo nuove idee ma nuove forme d'uso.]

LA DEMOCRAZIA CON(TRO) LA CRESCITA

Vizi pubblici di un'Italia che blocca i cantieri e ferma le opere già licenziate o in dirittura d'arrivo

Viaggio a Canton, nella Cina totalitaria, dove si immagina il futuro e si programma lo sviluppo

«Può tuttavia accadere che un gusto eccessivo per i beni materiali porti gli uomini a mettersi nelle mani del primo padrone che si presenti loro. In effetti, nella vita di ogni popolo democratico, vi è un passaggio assai pericoloso. Quando il gusto per il benessere materiale si sviluppa più rapidamente della civiltà e dell'abitudine alla libertà, arriva un momento in cui gli uomini si lasciano trascinare e quasi perdono la testa alla vista dei beni che stanno per conquistare». Alexis de Tocqueville

Per noi la democrazia, almeno dal punto di vista concettuale è un dato acquisito.

Passiamo la nostra vita, scolastica, universitaria, professionale, quotidiana, a studiare ed approfondire testi e vicende che spiegano la forza e l'ineluttabilità della democrazia nel sistema di governo e soprattutto nel sistema di sviluppo della società. Ci appassioniamo agli scritti di Alexis de Tocqueville, di Luciano Canfora, di Giovanni Sartori, etc. Ci interroghiamo se democrazia è "libertà da" o "libertà di". Eppure il paradigma è oramai scontato: non esiste sistema di governo della società migliore di quello basato su principi di libertà, equità, uguaglianza, anche con tutte le diverse variazioni possibili. Questo principio nel quale crediamo profondamente è, a mio avviso, messo spesso in discussione da almeno due importanti fattori: l'ingovernabilità del nostro paese, che pure si professa profondamente democratico, anzi appartenente ad una democrazia matura; lo sviluppo economico e sociale della Repubblica Popolare Cinese. Concentriamoci sul secondo punto. Ogni volta che ho la fortuna di recarmi per lavoro in Cina, il concetto di democrazia a me tanto caro vacilla.

Grazie all'affermazione ottenuta in un bando/concorso per lo sviluppo di un progetto di trasformazione urbana, a gennaio ho avuto il piacere di recarmi nella città di Guangzhou (Canton, secondo i francesi/portoghesi), capitale della provincia più ricca della Cina, ovvero il Guangdong e terza città della Cina dopo Shanghai e Pechino. A Guangzhou, città posta lungo il delta del fiume delle perle, ovvero l'area che ospita agglomerati

urbani importanti come Shenzhen, Hong Kong e Macau, mi aspettavano due settimane di intenso lavoro per lo sviluppo dell'idea progettuale. Tralasciando gli aspetti personali del soggiorno, la cosa sulla quale vorrei concentrarmi è il rapporto tra l'enorme sviluppo sociale ed economico della città, dell'intera provincia e della nazione tutta, ed il sistema di governo che ha accompagnato tale sviluppo.

Guangzhou è una città in continua crescita come del resto tutta la provincia essendo il luogo di produzione più sviluppato del paese. Abbigliamento, manifattura, telefonia, elettronica in genere, rappresentano il core business del Guangdong. Una provincia che da sola produce il diciassettesimo Pil del mondo. Nell'intera provincia imbattersi nel cantiere di un nuovo quartiere residenziale, terziario e commerciale è esperienza scontata, tante sono le nuove realizzazioni in corso. Le trasformazioni urbane per fini residenziali, commerciali, terziari e soprattutto industriali sono all'ordine del giorno (visitando quest'area del mondo qualche nostro amministratore dovrebbe forse rivedere i suoi riferimenti in termini di capacità di crescita e di mobilità del settore delle trasformazioni urbane), al punto che diventa naturale visitare cantieri per la realizzazione non di un nuovo quartiere ma di nuove città, tematiche e non. A tal proposito ho avuto il piacere di fare più volte quest'esperienza, ovvero visitare il cantiere di una nuova città. È stata un'esperienza destabilizzante. Visitare un cantiere non di un singolo edificio o di un complesso di edifici ma di un'intera città è una cosa, per un occidentale, italiano oltretutto, sconvol-

gente. Entrare in un cantiere con un autobus e visitarne tutte le sue molteplici evoluzioni attraverso decine di chilometri è esperienza elettrizzante ma a tratti demoralizzante. Il susseguirsi di costruzioni riguardanti, in un unico gesto progettuale, viabilità, sistema infrastrutturale, quartieri residenziali, parchi pubblici, biblioteche, centri culturali, aree commerciali, distretti finanziari ed artigianali, è per noi pura utopia, approfondimento teorico di mera portata culturale; un esercizio di stile direbbe R. Queneau. Pensare che è stato realizzato un edificio ex novo, di notevoli dimensioni, la cui unica funzione è ospitare il plastico dell'intero intervento è cosa per noi imbarazzante. Non entro nel merito della qualità progettuale ed esecutiva di quanto visitato, che meriterebbe un approfondimento a parte, posso solo dire che almeno in questo il nostro paese può ancora dare molto al mondo ed in particolare alla repubblica

popolare cinese soprattutto se si avvia una seria riforma delle università. Ciò che mi colpisce è, al di là delle ovvie differenze economiche al momento esistenti tra Italia e Cina, la possibilità di immaginare il futuro, di programmare le possibilità di sviluppo delle future generazioni, cosa che a noi è oramai preclusa. Ciascuno di noi è obbligato a programmare la propria vita pensando, nelle situazioni più rosee, ad un arco temporale di sviluppo di un anno solare, non oltre. Siamo una società svuotata, incapace di programmare quindi di sognare. Non siamo più in grado di tendere al pensiero utopico tanto caro ad uno dei maestri dell'urbanistica moderna, Lewis Mumford, perché troppo coinvolti nel soddisfacimento dei bisogni primari quotidiani.

Le cause sono tante. Una però mi intriga in maniera particolare, ovvero il parallelismo tra i due sistemi di governo: la nostra flebile democrazia

Plastico nuova città della conoscenza



(democrazia?) messa a confronto con il sistema monopartitico cinese. Mi soffermo su questo concetto tentando di darne una lettura ovviamente virata sugli interessi della nostra professione.

In Italia il sistema democratico, o quello che noi interpretiamo come tale, non è oggi in grado di portare a compimento opere pubbliche che hanno avuto il placet delle più alte cariche rappresentative ed elettive del paese. Penso, ad esempio, alla linea dell'alta velocità Torino-Lione, o ancora agli interventi di Porto Tolle, Monselice, Mercure, etc. o nel nostro piccole ad opere di trasformazione urbana che da anni vedono lo scontro tra amministrazioni pubbliche ed associazioni ambientaliste nazionali e cittadine. Anche in questo caso non entro nel merito dei progetti, della loro fattibilità, funzionalità e della loro qualità. Ciò che interessa è la capacità di un sistema democratico di portare a termine le trasformazioni e le opere che la maggioranza dei cittadini e delle istituzioni che ne rappresentano lecitamente le istanze, ritengono determinanti per lo sviluppo. Si può dire democratico un sistema incapace di attuare le sue previsioni? Viceversa è democratico un sistema come quello cinese che sulla capacità di innovare basa il suo consenso sociale?

Una cosa mi ha molto colpito nella visita dei vari cantieri, ovvero le recinzioni delle aree di lavoro. Recinzioni che il partito di governo, l'unico del resto, utilizza per segnalare ai suoi cittadini un aspetto del tutto veritiero, ovvero che è grazie alla sua azione, grazie ai cantieri e non solo, che il governo garantisce prosperità, sviluppo ed un futuro ai cittadini.

Credo quindi che il tema non sia oggi la "democrazia sulla carta" ma la capacità di un sistema di garantire speranza e futuro ai suoi cittadini. Con questo non intendo dire che il sistema cinese è un sistema democratico, sappiamo tutti quali restrizioni impone ai suoi cittadini. Allo stesso modo però non possiamo dire democratico neanche il nostro di sistema vista la situazione nella quale siamo chiamati ad operare. È democratico un sistema che per avallare un intervento necessita di alcuni anni di valutazioni da parte di una miriade di enti statali e parastatali? È democratico un sistema che non garantisce i cittadini e le imprese in merito ai loro investimenti sempre in balia di associazioni e comitati spesso di dubbia legittimità? È democratico un sistema che non garantisce l'attività professionale di centinaia di migliaia di liberi professionisti operanti nel settore delle trasformazioni urbane e della tutela e valorizzazione del patrimonio storico architettonico e

paesaggistico? È democratico un sistema affascinato dai professionisti stranieri, sicuramente più prolifici grazie alle condizioni favorevoli nelle quali operano, che non ha la capacità di valutare le restrizioni che esso stesso impone alle giovani generazioni?

Insomma la nostra professione è oggi in balia di un sistema antidemocratico che, sotto spoglie democratiche, tende a favorire clientele, famiglie, amicizie, esterofilia, senza soffermarsi sulla qualità. Un sistema bloccato dalla burocrazia e da organizzazioni sociali spontanee (almeno in apparenza) che professando tutela e rispetto minano lo sviluppo democratico nei suoi punti fondamentali.

Passeggiare a Guangzhou è stato, come architetto, ritrovare la via perduta. Discutere di modelli di assetto urbano e del territorio; di dimensionamento ed efficienza degli apparati strutturali ed infrastrutturali; di efficienza del sistema della mobilità; di qualità architettonica ed energetica è cosa che in Italia è sempre più difficile, quasi impossibile, persi tra mille rivoli e norme, tra piccole ristrutturazioni e pratiche di dubbia utilità. Tra aggiornamenti continui su temi inutili e ricerca spasmodica di risorse. Persi soprattutto tra architettura di carta (basta osservare i nostri concorsi di idee) ed improbabili ipotesi di sviluppo.

Passeggiare a Guangzhou, con tutti i limiti sociali e culturali che ciò comporta, è purtroppo una delle poche cose che un architetto, cresciuto in uno dei paesi di punta dell'architettura mondiale, può sperare oggi di fare.]



Cantiere nuova città di Foshan



IL DESIGN DEL FUTURO? FUNZIONALE PERSONALIZZATO E FLESSIBILE

Sergio Catalano, innocente allegria e rigore intransigente: «Oltre lo stile, configurando il mondo secondo le reali esigenze dell'uomo»

«Rifiutare uno "stile" ed il "bello" a tutti i costi. Sostenibilità e fruizione consapevole. Per tutti.» Alexis de Tocqueville





Sergio Catalano, classe '67, una personalità che unisce una innocente e indifesa voglia di allegria ad un rigore assoluto e intransigente; e così, personalmente, ritrovo nelle sue opere questi suoi tratti ed in particolare in una delle opere che a mio parere lo rappresentano maggiormente, la linea join-lamp, dove un sistema di assemblaggio da lui brevettato permette di mettere assieme "fogli" colorati e una lampadina e creare lampadari.

Sergio Catalano si laurea in Architettura all'Università degli Studi di Napoli, ed è membro ADI dal 2002. Dal 2006 al 2010 insegna presso il Corso di laurea in Disegno Industriale della Seconda Università degli Studi di Napoli.

Durante la sua attività riceve numerosi riconoscimenti a concorsi di architettura e design tra cui: 1° Premio al Concorso 20 anni di Casaviva nel 1993; Menzioni Speciali ai Concorsi Young&Design edizioni 1995, 1996, 2003; 1° Premio al Concorso per un centro Commerciale e Centro Sociale, Scafati 1998; 1° Premio al Concorso per il Recupero di Parco Wenner Villa Comunale, Scafati 1999; 1° Premio al Concorso "La Lampada più bella" 1999; 1° Premio Fron-

tiere Materiali 2001; 1° Premio Concorso per la Serra e l'Arboreto, Campus Università di Salerno 2001; Menzione Speciale al Concorso OPDIPO 2006; Vincitore al Concorso LUMINARIA02 Napoli 2010.

Suoi progetti e realizzazioni nel campo del design e dell'architettura sono pubblicati su numerose riviste e web magazine di settore.

Nel 2010 fonda «CatalanodLab», laboratorio di progetto ed edizioni di design che ha come mission la partnership con aziende di produzione del sud Italia.

Nel 2011, col proprio marchio join-lamp.com, presenta una collezione di lampade eco-sostenibili, realizzate grazie ad un sistema di assemblaggio brevettato.

Caro Sergio cos'è per te il design?

Ti rispondo citando Giorgetto Giugiaro che anni fa durante un'intervista affermava: "il prodotto di design non deve necessariamente essere complesso, carico di contenuti e di temi estetici: la semplicità, la pulizia e l'equilibrio delle forme, la genialità dell'idea di base sono ottimi requisiti di un buon design".

Cos'è il design oggi?

Oggi gran parte della produzione di design limita la sua ricerca alle relazioni emotive collegate ad un consumo oltre il bisogno, ad un semplicistico "nice to have".

Se da una parte si tende a legittimare il progetto di design presumendo di interpretare i sogni della gente, dall'altra si pianifica con freddezza, utilizzando ogni possibile strategia di marketing, un vero e proprio sfruttamento della parte meno consapevole, dunque più vulnerabile, del consumatore.

La vera degenerazione si attua quando un certo bisogno "indotto" diventa il punto di riferimento per il progetto facendo a mio giudizio perdere ogni valore al prodotto finale.

Con ciò non voglio negare il ruolo determinante del pubblico e la necessità di riconoscere un buon design dal suo affermarsi sul mercato, ma sottolineare che la riduttiva attenzione, per esempio a puri aspetti di cosmesi dell'oggetto da comprare soprattutto perché "bello" o anche

a presunte innovazioni funzionali che spesso lo rendono "irricoscibile" rispetto al contesto in cui dovrebbe inserirsi, ha spesso rappresentato un vero danno per la cultura del design così come essa si è andata affermando in Italia dal dopoguerra ad oggi.

Paradossalmente, a questa deriva, ha contribuito anche gran parte del mondo creativo che negli ultimi decenni, in aperta antitesi rispetto al design modernista e alla pura funzionalità dell'oggetto, intendeva opporsi proprio alla sua subordinazione ai processi industriali e alle logiche della società dei consumi.

Penso all'opera anti-design di alcuni counter-designer degli anni '70, che è stata troppo "copiata e incollata" piuttosto che decifrata nella sua intima poetica, ai maquillages post-modernisti degli anni '80 con la proposizione sul mercato di oggetti "differenti" ma molto poco innovativi, fino al design di molti progettisti contemporanei, esasperanti espressionisti di se stessi e del proprio





“stile”, creatori di oggetti troppo spesso inutilizzabili.

Cosa vorresti che fosse il design?

Uno dei miei maestri di riferimento, Bruno Munari, ha detto che “un vero designer non si preoccupa dello stile”. Anch’io credo che un buon design non debba inseguire necessariamente uno stile, né intestardirsi con estetismi a tutti i costi.

Oggi il design dovrebbe recuperare la sua funzione peculiare, ovvero contribuire alla configurazione del mondo secondo le reali esigenze dell’uomo in continua evoluzione, qualificandosi, per citare la lezione di Augusto Morello, come “interprete propositore di una cultura materiale, e non come mero cosmetista di prestazioni strumentali”.

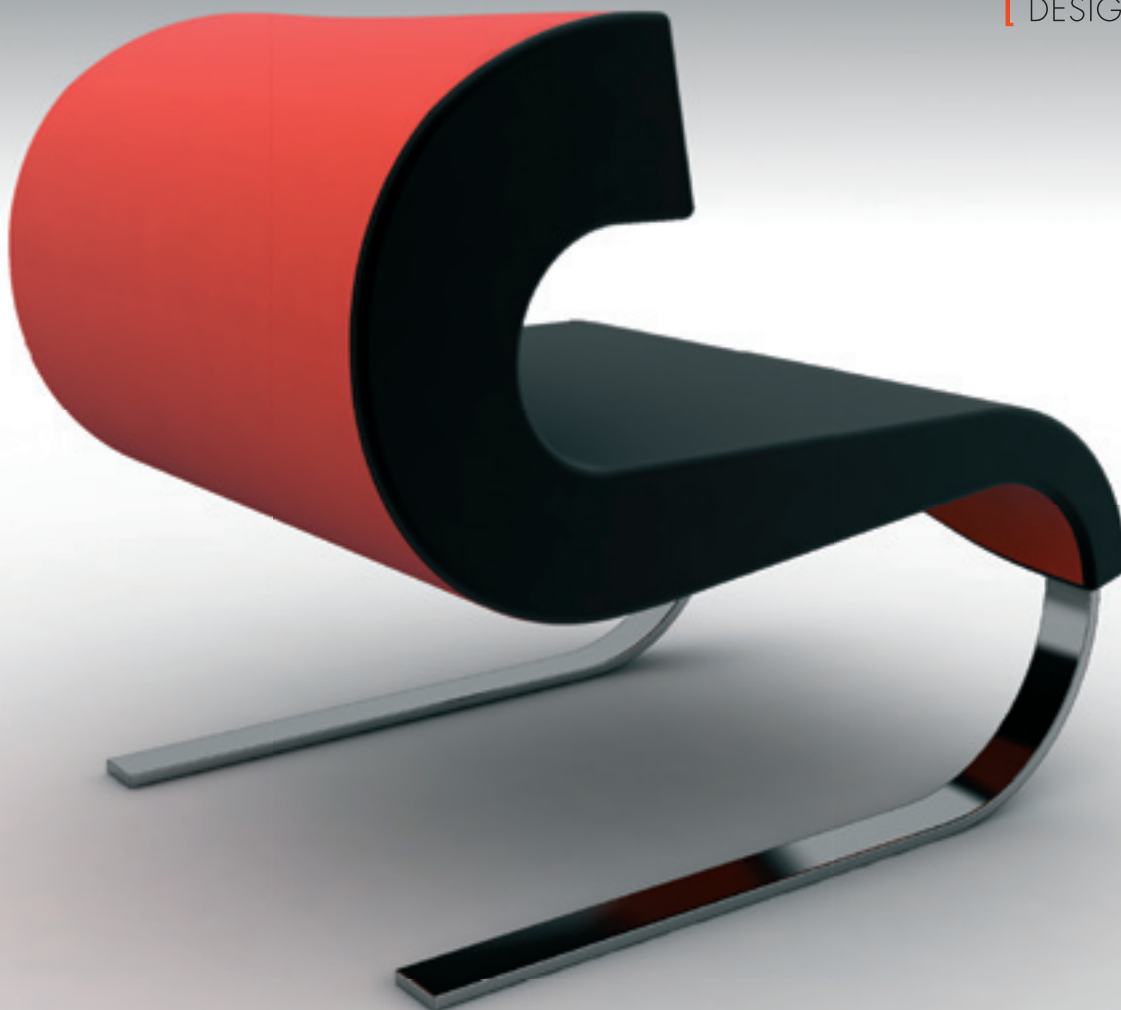
Soltanto così il progetto può liberarsi finalmente sia dall’assillante dovere di riproporre il “bello” a tutti i costi, sia dalla necessità di considerare il prodotto semplicemente come bene di consu-

mo, e approfondire, dunque, la ricerca sull’“usabilità” del design.

Potrà proporre una riconoscibile identità-funzione propria dell’oggetto d’uso e contemporaneamente considerare l’utente-fruitori, non più come semplice consumatore, ma risorsa integrante del processo creativo, ricercando elementi di interscambio tra prodotto e suo fruitore ed esplorando le possibilità di un suo coinvolgimento non solo emozionale ma anche più consapevole.

Immagino in sostanza un progetto-pensiero che si esprima in un processo di fasi interconnesse, che partano dall’idea iniziale di prodotto ed arrivino al suo fine vita-riciclo, cercando di migliorare un po’ la nostra vita.

Valori di riferimento sono certamente la Sostenibilità, l’Efficienza, l’Accessibilità consapevole, l’Identificazione e tracciabilità del prodotto, ma non esistono comunque strategie predefinite poi-



ché ogni progetto (-pensiero) possiede in sé una sua “strategia” fino alla fase finale.

Fattori costitutivi del buon design del futuro saranno, oltre ai costi accessibili già adeguatamente presi in considerazione dalla produzione degli ultimi anni, di sempre più facile comprensione, flessibilità d’uso, possibilità di personalizzazione, adattabilità ai cambiamenti.

Ci racconti la tua iniziativa catalano design Lab?

Nel 2010 ho pensato di recuperare risorse ed opportunità offerte dal nostro territorio proponendo al pubblico progetti e ricerche svolte in tanti anni della mia attività dedicati al design.

Ho fondato catalano design Lab, laboratorio di progetto ed edizioni di design

Il suo manifesto presentato nell’aprile 2010 in occasione del Fuori Salone di Milano corrisponde molto alla visione del design di cui ho parlato prima.

Ha inteso però presentare anche una nuova iniziativa di produzione che partendo da uno spirito self-design punta a costruire partnership con aziende manifatturiere presenti sul nostro territorio.

Come esprime il manifesto, Valori e Risorse di riferimento sono dunque l’attività e le potenzialità di realtà territoriali come aziende di produzione e laboratori artigiani attenti alla ricerca progettuale design-oriented.

Il prodotto è il risultato di un processo che come designer verifico personalmente, a partire dalla fase progettuale e di ricerca fino al controllo integrale della filiera progetto / produzione / comunicazione / distribuzione.

La specificità dell’iniziativa risiede nella conoscenza di ogni fase del processo di design attraverso cui cerco di raggiungere una certa qualità e versatilità del prodotto finale rendendolo molto flessibile alle richieste del pubblico.



Un notevole abbattimento degli sprechi derivante dalla “territorialità” del processo produttivo insieme ad una comunicazione e distribuzione attraverso canali non convenzionali (che sfruttano potenzialità dei network transmediali e web community) connotano una certa “sostenibilità” dell’iniziativa. Per queste sue peculiarità ho creduto che questa etichetta di edizioni di design potesse rappresentare, sia pur nel suo piccolo, una rispo-

sta concreta a molte lacune “strutturali” che in Campania hanno finora ostacolato il ciclo di vita del design tradizionale.

Penso con convinzione che l’“identificazione territoriale” del design fino alla definizione di distretti locali possa diventare un fattore determinante di “riconoscibilità” anche a livello globale. Osservando le tendenze e l’evoluzione dell’auto-produzione negli ultimi anni, in molte realtà italiane ed europee, credo che anche grazie ad

iniziative come questa si possa trovare una strada alternativa all'attuale crisi consumistica ed "econocratica" del Sistema design contemporaneo.

Come nasce il tuo brand join-lamp.com?

Qualche anno fa intuivo i vantaggi delle lampade a fluorescenza compatte integrate per la realizzazione di nuovi apparecchi di illuminazione. Grazie ad un semplice sistema di incastro che poi ho protetto con Brevetto Internazionale per Modello di Utilità, riesco a realizzare lampade a risparmio energetico utilizzando tecnologie e materiali molto semplici ed economici.

Le lampade che commercializzo dallo scorso anno col mio marchio join-lamp.com sono realizzate grazie ad un semplice incastro tra 2 o più componenti piani e senza ausilio di altri supporti o accessori. Ciò consente di realizzare diffusori autoportanti in grado di trattenere una lampada a risparmio energetico e bassa emissione di calore. La combinazione tra diversi tipi di lampade e componenti di colore o forma variabili, permette di realizzare infiniti modelli di apparecchi di illuminazione (da appoggio, parete o sospensione). La semplice tecnologia di taglio dei componenti dei diffusori (derivati da fogli in polipropilene) permette grande flessibilità di

produzione, dalla piccola fino alla grande serie, senza particolari costi di impianto.

Monomaterialità e scomponibilità del prodotto comportano inoltre un facile riciclo di scarti di produzione e dell'oggetto a fine vita, oltre che significative economie per packaging, stoccaggio e trasporto.

Tutte queste ragioni mi hanno spinto a disegnare e produrre queste lampade, con l'intenzione di dare anch'io il mio contributo ad un design più sostenibile ed accessibile a tutti.

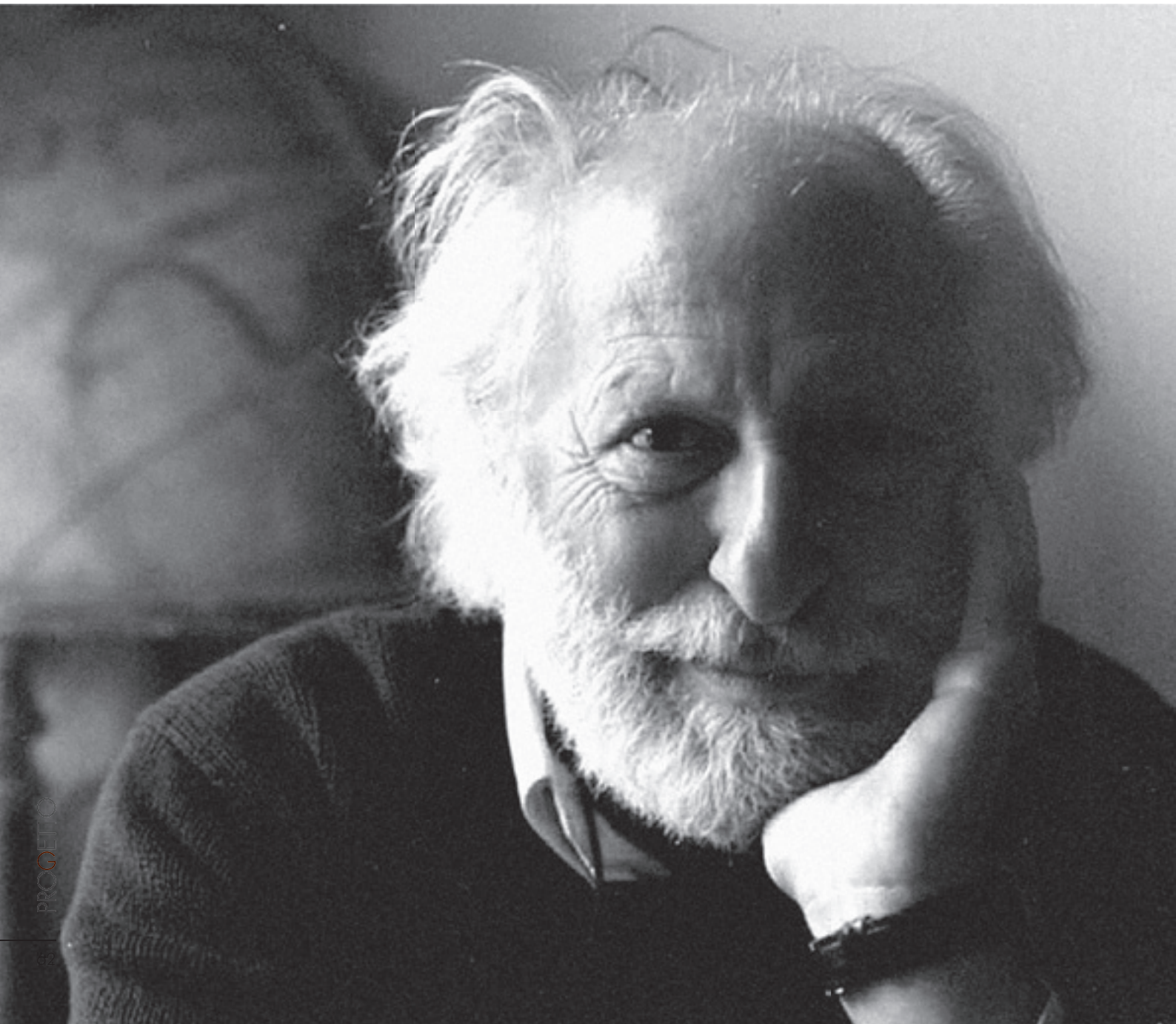
Prima e dopo l'uscita sul mercato, il progetto e le lampade join-lamp sono stati segnalati da varie riviste internazionali di settore ricevendo inoltre riconoscimenti e selezioni in numerose manifestazioni di design in Italia e all'estero tra cui: concorso Young & Design; Salone Satellite Milano; Biennale Internazionale di Design Saint Etienne; Tipi Italiani a cura di Design-Italia; Creazioni Designer Macef; Designer in Vetrina a cura di DDN. Nel 2012 Legambiente ha inserito alcuni modelli della collezione in "Bello, Pulito, Giusto", rassegna itinerante di prodotti di design innovativi e sostenibili. Ultimamente il portale Akille.it diretto da Luisa Bocchietto, presidente ADI, ha scelto la collezione join-lamp per inserirla tra i prodotti rappresentativi del nuovo design italiano.]



LETTERA A UN ARCHITETTO

Il viaggio nel tempo di Nicola Pagliara dalla ricerca della radice alla visione come unica scelta possibile

«Tutti gli uomini, ..., partecipano di una forma o specie comune; in quanto uomini, tutti hanno le stesse caratteristiche, e non si può dire che uno sia più uomo dell'altro; nello stesso tempo tutti gli uomini sono diversi perché la specie non è uno stampo uniforme ma una regola strutturale che applicandosi ogni volta a una materia diversa può concretarsi in infiniti modi. Analogamente l'ordine dorico non è una forma sensibile, visibile con gli occhi del corpo, ma una forma intellettuale visibile con gli occhi della mente; tra la forma intellettuale e la realizzazione pratica esiste un margine che può essere colmato in molti modi diversi, e nella scelta fra questi modi sta la libertà dei progettisti; anche qui la varietà delle realizzazioni è potenzialmente infinita, perché nessuna imitazione sensibile né serie di imitazioni può esaurire le virtualità contenute nel modello ideale». **Leonardo Benevolo**, *Introduzione all'Architettura*



Parlare dell'ultimo scritto di chi, materialmente e per affinità e cultura, è stato ed è il proprio maestro, è compito gradito ma non facile. È possibile, però, conseguire l'oggettività dichiarando apertamente e da subito la propria partigianeria, sperando che il trasporto emotivo di chi scrive possa essere un valore aggiunto per il lettore.

«Noi portiamo il peso dei nostri padri così come ne abbiamo ricevuto il bene; e perciò gli uomini vivono effettivamente in tutto il passato e nell'avvenire e meno che altrove nel presente». Novalis, *Frammenti*

Ee vuole essere ciò che dichiara nel titolo questo scritto di Nicola Pagliara: una lettera, ricondotta *sub libro forma* solo per praticità editoriale.

Dell'epistola ha l'impostazione, la lunghezza, un destinatario, il linguaggio scorrevole e i toni accorati di chi, nell'intento di far giungere chiaro il messaggio al ricevente, ne mette a nudo la sorgente, quel cuore pulsante che da sempre costituisce la propulsione delle Architetture, di carta o pietra, del nostro autore.

E come tutte le buone lettere (e le buone architetture), è un condensato di pensieri, strutturato su "...pochi elementi fondativi, che nella loro

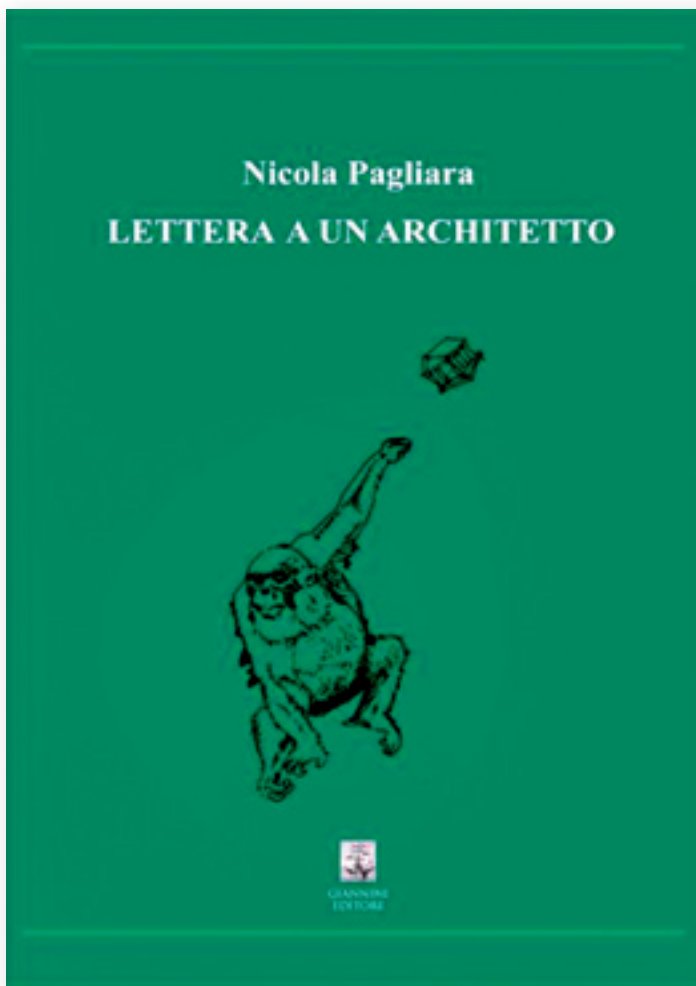
apparente semplicità, rimandano ad universi sconfinati nei quali, basta affrontarli, per perdersi tutta la vita".

L'incipit è la richiesta fatta tempo addietro da un giovane architetto suo allievo, smarrito di fronte alle infinite declinazioni dell'architettura contemporanea e alle innumerevoli scelte cui quotidianamente deve far fronte il progettista di oggi. Col passare dei giorni, la stesura della Lettera è divenuta motivo di riflessione per lo stesso autore circa le ragioni di fondo del progettare.

E allora ha assunto i connotati di un viaggio nel tempo, che parte in compagnia di una simpatica ominide al cui spirito di competizione il nostro ironico estensore attribuisce la nascita, nella notte dei tempi, dell'Architettura stessa. Viaggio alla ricerca delle radici profonde di questa disciplina, condotto nei luoghi della mente dove, al riparo dal pericoloso mescolamento di lingue e dall'orgia visiva dei panorami urbani e delle riviste patinate, l'autore ha ripercorso la storia dell'Architettura, contaminando il rigore filologico col proprio vissuto, collocandone nello spazio e nel tempo le tappe fondamentali dell'evoluzione tra ragione funzionale, scienza del costruire e arte dell'espressione.

Quando pare che qualche labile certezza sia stata conquistata, con un percorso narrativo ciclico e destabilizzante caro all'autore, il viaggio si conclude, richiudendo il libriccino, sull'immagine di copertina raffigurante l'ominide (questa volta di una remota epoca futura, chissà) che si getta alle spalle l'icona del Partenone con lo sguardo, come l'*Architetto* di Sironi, puntato in avanti, sul futuro.

O forse, in questo caso, sornionamente piantato negli occhi del lettore.]



LETTERA A UN ARCHITETTO

Nicola Pagliara, GIANNINI EDITORE, 2013.



ITLAS
PAVIMENTI IN LEGNO

MondoParquet

Cava de'Tirreni
Via XXV Luglio, 90
089 344922

Nocera inferiore
Via Atzori, 66
081 5177199

www.mondoparquet.info

tutto da scoprire

i migliori parquet e la passione
nella nostra posa in opera



La stampa è servita!



STAMPA · GRAFICA · COMUNICAZIONE · GADGET



di Vincenzo Lombardi

via Mons. Cerbone, 13 · 84050 Cuccaro Vetere (SA)
tel/fax 0974 953472 · Cell. 338 8705283 · vinc.lombardi@tiscali.it

www.printingagency.it



CENTRO COMMERCIALE PER L'EDILIZIA

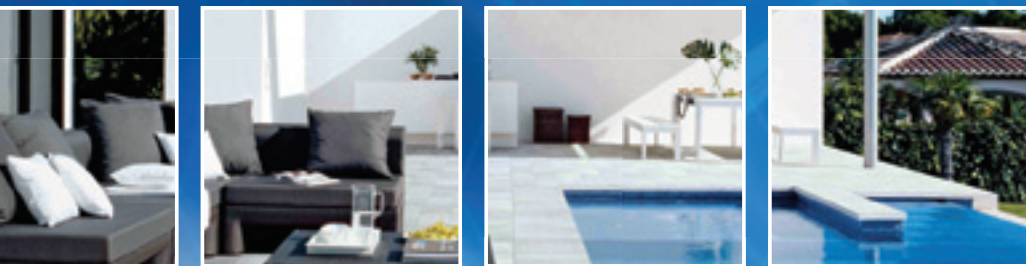
Loc. Sirene - Marina di Camerota (Sa) - tel. 0974.932816

www.edilsiani.it



da oltre 40 anni

*costruiamo con stile
la casa dei tuoi sogni*



Diventa nostro Cliente Fidelity **e VINCI UNA VACANZA**
Per ogni tuo acquisto* in OMAGGIO un regalo per te!

* di importo superiore ai 500 €. Fino ad esaurimento scorte.